

RICERCHE STORICHE

RIVISTA QUADRIMESTRALE

anno XLVII, numero 2, maggio-agosto 2017

anno XLVII, numero 2, maggio-agosto 2017

RIVISTA QUADRIMESTRALE



Le memorie divise d'Europa dal 1945 a oggi

a cura di

Carlo Spagnolo e Luigi Masella



RICERCHE STORICHE





Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto-Pisa
www.pacineditore.it
info@pacineditore.it

ISSN 0392-162X
ISBN 978-88-6995-276-0

Fascicolo stampato con il contributo dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro - fondi di ricerca PRIN 2011 -
"Pratiche, linguaggi e teorie della delegittimazione politica nell'Europa contemporanea", unità di ricerca di Bari, resp.
prof. Luigi Masella.

In copertina
Domenico Palladino, Porta, Lampedusa (2008)

RICERCHE STORICHE

RIVISTA QUADRIMESTRALE

Anno XLVII – NUMERO 2

MAGGIO-AGOSTO 2017

SOMMARIO

Le memorie divise d'Europa dal 1945 a oggi
(a cura di Carlo Spagnolo e Luigi Masella)

Introduzione

- C. SPAGNOLO *Le memorie divise d'Europa dal 1945.*
Note a margine della crisi dell'integrazione europea pag. 7

La crisi dell'UE e il ruolo delle memorie nazionali

- a cura di *Roundtable-debate "the EU crisis and Europe's divided memories"*
C. SPAGNOLO *Interview with Geoff Eley, Leonardo Paggi, Wolfgang Streeck* » 27

La costruzione delle memorie nazionali in Europa occidentale dal 1945 a oggi

- C. CORNELISSEN *Memorie controverse della seconda guerra mondiale nell'Europa continentale: un confronto sistematico fra Germania, Austria e Italia* » 47
- P. DOGLIANI *Le politiche della memoria in Francia, 1945-1991* » 59
- D.W. ELLWOOD *L'immagine degli Stati Uniti nelle memorie inglesi ed europee della guerra* » 77
- L. MASELLA *L'Europa e lo stato nazionale postbellico*
Breve intervento su aspetti dell'europeismo in Italia » 85

Politiche della memoria e costruzioni sovranazionali dell'Europa dal primo dopoguerra ad oggi

- C. VILLANI *Internazionalismi, europeismi e memorie politiche europee dalla Società delle Nazioni alla costruzione comunitaria* » 95
- I. MORTELLARO *Tra diritti umani e "Washington consensus": evoluzioni e avventure del potere sovranazionale (1971-1989)* » 111
- M. VERGA *Dal Consiglio d'Europa all'Unione: storia e cittadinanza europea* » 129

F. FOCARDI	<i>La commissione storica italo-tedesca e la costruzione di una “comune cultura della memoria”: fra dimensione nazionale, rapporti bilaterali e quadro europeo</i>	» 151
A. D’ONOFRIO	<i>L’Europa nel secondo dopoguerra tra storia e memoria. Percorsi storiografici tra identità nazionali, approcci comparativi e prospettive transnazionali. Una rassegna storiografica</i>	» 175
Abstracts		» 199
Gli autori		» 203

L'EUROPA NEL SECONDO DOPOGUERRA
TRA STORIA E MEMORIA.
PERCORSI STORIOGRAFICI TRA IDENTITÀ NAZIONALI,
APPROCCI COMPARATIVI E PROSPETTIVE TRANSNAZIONALI.
UNA RASSEGNA STORIOGRAFICA

Nell'individuare i tratti distintivi di un'identità europea a metà degli anni Ottanta, il politologo Werner Weidenfeld prendeva atto della forte problematicità di una tale operazione per la difficoltà stessa di definire, in particolare sullo sfondo di uno spazio europeo ancora profondamente segnato dalla spaccatura bipolare tra Est e Ovest, un concetto univoco di Europa ¹. A distanza di un trentennio, in un'Europa profondamente ridisegnata nella sua dimensione geopolitica nella sua area centro-orientale, in seguito al crollo dei regimi comunisti e alla scomparsa dell'Unione Sovietica, e quindi dopo la fine della guerra fredda e l'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est, la questione di una definizione dei caratteri identitari di un'Europa, ormai non più divisa dalla "cortina di ferro", si è ulteriormente complicata. Tuttavia in maniera sempre più pressante, in questi ultimi decenni, il Vecchio Continente sembra essere alla ricerca di una comune identità storica sulla base di una memoria transnazionale ². L'Europa e i progetti e le proposte per una sua comune dimensione memoriale e storica sono ormai diventati temi centrali e sempre più frequenti di convegni, seminari, forum, dibattiti nazionali e internazionali tra politologi, storici, scienziati sociali, esperti di relazioni internazionali e di *cultural studies*. Da questi eventi scaturiscono generalmente volumi collettanei che si affiancano a monografie, spesso frutto di progetti di dottorati di ricerca, e a saggi in riviste scientifiche, che nutrono un'ormai imponente e impressionante bibliografia che inonda gli scaffali di biblioteche e librerie. Caratterizzata da approcci e orientamenti metodologici e interpretativi innovativi o piuttosto sulla scia di filoni di ricerca più tradizionali, questa letteratura scientifica degli ultimi due decenni si contraddistingue per una crescente prospettiva comparativa tra differenti casi nazionali con un'attenzione ormai costante alle esperienze dell'Europa centro-orientale e sud-orientale. A volte questi lavori sembrano confrontarsi direttamente o indirettamente con le sollecitazioni e le difficoltà di un'agenda politica dell'Unione Europea, nella quale in questi ultimi decenni risultano sempre più forti le istanze per la definizione di un comune spazio di una memoria storica europea con misure non prive di ambiguità e contraddizioni ³.

¹ W. WEIDENFELD (a cura di), *Die Identität Europas*, München, Hanser, 1985, pp. 9-11.

² A. SIERP-J. WUESTENBERG, *Transnational Memory Politics in Europe*, in «Journal of Contemporary European Studies», vol. 23 (2015), n. 3, pp. 321-329.

³ Cfr. a riguardo le considerazioni e riflessioni critiche del responsabile per l'ambito "Cultura e Istruzione" del Parlamento europeo M. J. PRUTSCH-W. WEIDENFELD (a cura di), *Europäische Erinnerungspolitik – Bestandsaufnahme und Perspektiven*, in «Einsichten und Perspektiven – Bayerische Zeitschrift für Politik und Geschichte», 2016, n. 1, pp. 44-55, https://www.km.bayern.de/epaper/LZ/EuP/2016_1/index.

In questo contributo si cercherà di fornire, senza alcuna pretesa di completezza ed esaustività, uno sguardo su alcuni nuclei tematici e metodologici che hanno caratterizzato, nell'ultimo ventennio circa, questa vastissima e multiforme bibliografia internazionale sull'Europa e le sue storie e memorie.

1. Europa e i "luoghi della memoria"

In una disamina sulle opere che si confrontano con il tema della memoria in un contesto storico europeo non si può non considerare il successo della categoria storico-culturale dei *lieux de mémoire* teorizzata da Pierre Nora più di trenta anni fa e alla base della monumentale opera da lui curata tra il 1987 e il 1992⁴. La fortunata formula dei "luoghi della memoria"⁵ è stata esportata dalla Francia e declinata in questi anni in numerosi casi nazionali, tra i quali, per rimanere in ambito europeo, quelli della Danimarca⁶ e Olanda⁷ e, con grande successo, quello dell'Italia, con i tre volumi curati da Mario Isnenghi⁸, e della Germania, con l'opera curata da Etienne François e Hagen Schulze⁹. Oltre a ben due volumi dedicati al caso lussemburghese¹⁰, nel nuovo

html#44 (30 marzo 2017); ID., *La memoria storica europea: politiche, sfide e prospettive*, Parlamento europeo, Dipartimento tematico B: Politiche strutturali e di coesione, Bruxelles 2013, [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/513977/IPOL-CULT_NT\(2013\)513977\(SUM01\)_IT.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/513977/IPOL-CULT_NT(2013)513977(SUM01)_IT.pdf) (30 marzo 2017); ID., *Europe for Citizens (2014-2020)*, European Parliament, Brussels, 2012, [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2012/495822/IPOL-CULT_NT\(2012\)495822\(SUM01\)_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2012/495822/IPOL-CULT_NT(2012)495822(SUM01)_EN.pdf) (versione italiana: *Europa per i cittadini (2014-2020)*, [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2012/495822/IPOL-CULT_NT\(2012\)495822\(SUM01\)_IT.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2012/495822/IPOL-CULT_NT(2012)495822(SUM01)_IT.pdf) (30 marzo 2017).

⁴ P. NORA (a cura di), *Les lieux de mémoire*, 3 volumi (7 tomi), Paris, Gallimard, 1984-1992, I: *La République* (1984, 1 tomo), II: *La Nation*, (1986, 3 tomi), III: *Les France*, (1992, 3 tomi); l'opera è stata ripubblicata in tre volumi nel 1997.

⁵ Per una definizione teorica della categoria di "luoghi della memoria" cfr. ID., *Between Memory and History: Les Lieux de Mémoire*, in «Representations», Special Issue: *Memory and Counter-Memory*, 1989, n. 26, pp. 7-24; per ulteriori riflessioni critiche: P. CARRIER, *Places, Politics and the Archiving of Contemporary Memory in Pierre Nora's Les Lieux de mémoire*, in S. RADSTONE (a cura di), *Memory and Methodology*, Oxford-New York, Berg, 2000, pp. 37-57; P. CARRIER, *Pierre Noras Les Lieux de mémoire als Diagnose und Symptom des zeitgenössischen Erinnerungskultes*, in G. ECHTERHOFF-M. SAAR (a cura di), *Kontexte und Kulturen des Erinnerns. Maurice Halbwachs und das Paradigma des kollektiven Gedächtnisses*, Konstanz, UVK Verlagsgesellschaft, 2002, pp. 141-162; B. SCHWARZ, *Memory, Temporality, Modernity. Les lieux de mémoire*, in S. RADSTONE-B. SCHWARZ (a cura di), *Memory. Histories, Theories, Debates*, New York, Fordham University Press, 2010, pp. 41-58; K. KOŃCZAL, *Erinnerungsorte: Über die Karriere eines folgenreichen Konzepts*, in H.H. HAHN-R. TRABA (a cura di), *Deutsch-Polnische Erinnerungsorte*, vol. IV: *Reflexionen*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 2013, pp. 79-106.

⁶ O. FELDBAEK (a cura di), *Dansk identitetshistorie*, Kopenhagen, Reitzel, 1991-1992.

⁷ P. DE BOER-W. FRIJHOFF (a cura di), *Lieux de mémoire et identités nationales*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 1993.

⁸ M. ISNENGHI (a cura di), *I luoghi della memoria*, 3 voll., Roma-Bari, Laterza, 1996-1997.

⁹ E. FRANÇOIS-H. SCHULZE (a cura di), *Deutsche Erinnerungsorte*, 3 voll., München, C.H. Beck, 2001.

¹⁰ S. KMEC-B. MAJERUS-M. MARGUE-P. PÉPORTÉ (a cura di), *Lieux de mémoire au Luxembourg. Usages du passé et construction nationale /Erinnerungsorte in Luxemburg. Umgang mit der Vergangenheit und Konstruktion der Nation*, Luxembourg, Éd. Saint-Paul, 2007; S. KMEC-P. PÉPORTÉ (a cura di), *Lieux de mémoire au Luxembourg II: Jeux d'échelles /Erinnerungsorte in Luxemburg II: Perspektivenwechsel*, Luxembourg, Éd. Saint-Paul, 2013.

millennio la categoria di Nora ha avuto una sua crescente applicazione a contesti specialmente dell'Europa centrale ¹¹, come l'Austria ¹² e la Svizzera ¹³, e centro-orientale, con il volume curato da Martin Sabrow sulla Repubblica Democratica Tedesca ¹⁴ e con un interessante approccio binazionale, tedesco-polacco, curato da Hans Henning Hahn e Robert Traba ¹⁵. Quanto sia vitale ancora in questi ultimi anni l'impostazione storico-culturale di Nora in riferimento al rapporto tra storia e memoria ¹⁶ è testimoniato dall'ambiziosa versione transnazionale europea dei "luoghi della memoria" in tre volumi curati nel 2012 da Pim den Boer, Heinz Duchhardt, Georg Kreis e Wolfgang Schmale, nei quali 140 saggi in più di 1200 pagine analizzano i più disparati "luoghi" fisici o simbolici di una memoria storica europea ¹⁷.

2. Storia e memoria: approcci teorici

All'inizio del nuovo millennio Jay Winter rifletteva sul "boom della memoria" presente nella storiografia contemporanea di quegli anni ¹⁸. E infatti proprio sulla storia europea del secondo dopoguerra si incentrava e si sarebbe incentrata anche negli anni successivi una valanga di studi sulle memorie o sulla memoria storica in una prospettiva nazionale o comparativa e transnazionale ¹⁹. In uno stimolante dialogo e confronto della storia con la sociologia, la politologia, gli studi culturali e altre scienze sociali, partendo, spesso anche in modo critico, dalle teorie di Maurice Halbwachs sulla memoria e identità

¹¹ J. LE RIDER-M. CSÁKY-M. SOMMER (a cura di), *Transnationale Gedächtnisorte in Zentraleuropa*, Innsbruck, Studien Verlag, 2002.

¹² M. CSÁKY-P. STACHEL (a cura di), *Die Verortung des Gedächtnisses*, Wien, Passagen Verlag, 2001.

¹³ G. KREIS, *Schweizer Erinnerungsorte. Aus dem Speicher der Swissness*, Zürich, Verlag Neue Zürcher Zeitung, 2010.

¹⁴ M. SABROW (a cura di), *Erinnerungsorte der DDR*, München, C.H. Beck, 2009.

¹⁵ H.H. HAHN-R. TRABA-P.O. LOEW (solo per l'ultimo vol.) (a cura di), *Deutsch-Polnische Erinnerungsorte*, 5 voll., Paderborn, Ferdinand Schöningh, 2012-2015, I e II: *Geteilt /Gemeinsam*, 2014-2015; III: *Parallelen*, 2012; IV: *Reflexionen*, 2013; V: *Erinnerung auf Polnisch*, 2015).

¹⁶ B. MAJERUS-S. KMEC-M. MARGUE-P. PÉPORTÉ (a cura di), *Dépasse le cadre national des „lieux de mémoire“ / Nationale Erinnerungsorte hinterfragt*, Bruxelles, Peter Lang, 2009; B. MAJERUS, *The lieux de mémoire: a Place of Remembrance for European Historians?*, in S. BERGER, J. SEIFFERT (a cura di), *Erinnerungsorte: Chancen, Grenzen und Perspektiven eines Erfolgskonzepts in den Kulturwissenschaften*, Essen, Klartext, 2014; C. SIEBECK, *Erinnerungsorte, Lieux de Mémoire*, Version: 1.0, in «Docupedia-Zeitgeschichte», 02 marzo 2017, http://docupedia.de/zg/Siebeck_erinnerungsorte_v1_de_2017 (30 marzo 2017).

¹⁷ P. DEN BOER-H. DUCHHARDT-G. KREIS-W. SCHMALE (a cura di), *Europäische Erinnerungsorte*, 3 voll., München, Oldenbourg, 2012, I: *Mythen und Grundbegriffe des europäischen Selbstverständnisses*; II: *Das Haus Europa*; III: *Europa und die Welt*. Cfr. anche come applicazione della categoria dei "luoghi della memoria" anche a specifici campi di studio, come la storia coloniale o gli studi ambientali: J. ZIMMERER (a cura di), *Kein Platz an der Sonne. Erinnerungsorte der deutschen Kolonialgeschichte*, Frankfurt a.M., Campus, 2013; F. UEKÖTTER (a cura di), *Ökologische Erinnerungsorte*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2014.

¹⁸ J. WINTER, *The generation of Memory: Reflections on the "Memory Boom" in Contemporary Historical Studies*, in «GHI Bulletin», 2000, n. 27, pp. 69-92, http://www.perspectivia.net/publikationen/bulletin-washington/2000-27-2/winter_generation (30 marzo 2017); cfr. anche K.L. KLEIN, *On the Emergence of Memory in Historical Discourse*, in «Representations», 2000, n. 69, pp. 127-150.

¹⁹ F. LUSSANA, *Memoria e memorie nel dibattito storiografico*, in «Studi Storici», XLI (2000), n. 4, pp. 1047-1081; C. CORNELISSEN, *Erinnerungskulturen*, Version: 2.0, in «Docupedia-Zeitgeschichte», 22 ottobre 2012, http://docupedia.de/zg/cornelissen_erinnerungskulturen_v2_de_2012 (30 marzo 2017).

collettiva²⁰ e dalle riflessioni di Paul Ricoeur su “memoria, oblio e storia”²¹, alcuni studi si sono concentrati sui meccanismi dei processi memoriali collettivi negli stati europei²². Importanti punti di riferimento risultano in tal senso le ricerche di Aleida Assmann²³, che, tra l'altro, nel 1999, in un libro scritto insieme alla storica Ute Frevert, ha analizzato i contrapposti atteggiamenti di oblio e di eccesso di memoria nel rapporto della Germania con i propri passati dopo il 1945²⁴. Sulla scia delle considerazioni, a metà degli anni Novanta, di Charles S. Maier e di Tzvetan Todorov sugli eccessi e gli abusi della memoria²⁵, alcuni studiosi hanno dunque sentito il bisogno di approfondire una riflessione critica sull'ambiguo e difficile, anzi spesso conflittuale²⁶, rapporto tra storia e memoria²⁷, nonché sul formarsi e trasformarsi di identità collettive, di culture del ricordo e di politiche della memoria in ambito europeo e in un contesto più in generale, in particolare a partire dal secondo dopoguerra²⁸. Così, ad esempio, Enzo Traverso ha fornito nel 2006 un va-

²⁰ M. HALBWACHS, *Les cadres sociaux de la mémoire*, Paris, Librairie Félix Alcan 1925 (trad. it. *I quadri sociali della memoria*, Napoli, Ipermedium, 1997); ID., *La mémoire collective. Ouvrage posthume publié par Jeanne Alexandre*, Paris, PUF, 1950 (trad. it. P. JEDŁOWSKI (a cura di), *La memoria collettiva*, postfazione di L. PASSERINI, Milano, Unicopli, 1987); cfr. anche G. ECHTERHOFF-M. SAAR (a cura di), *Kontexte und Kulturen des Erinnerns. Maurice Halbwachs und das Paradigma des kollektiven Gedächtnisses*, Konstanz, UVK Verlagsgesellschaft, 2002.

²¹ P. RICOEUR, *Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato*, Bologna, il Mulino, 2004 (ed. or. *Das Rätsel der Vergangenheit: Erinnern – Vergessen – Verzeihen*, Göttingen, Wallstein, 1998); ID., *La memoria, la storia, l'oblio*, Milano, Cortina, 2003 (ed. or. *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, Paris, Seuil, 2000); cfr. anche P. ROSSI, *Il passato, la memoria, l'oblio*, Bologna, il Mulino, 1991.

²² G. NAMER, *Memorie d'Europa. Identità europea e memoria collettiva*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1993.

²³ A titolo esemplificativo: A. ASSMANN, *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Bologna, il Mulino, 2002 (ed. or. *Erinnerungsräume: Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses*, München, C.H. Beck, 1999); ID., *Der lange Schatten der Vergangenheit. Erinnerungskultur und Geschichtspolitik*, München, C.H. Beck, 2006. Cfr. anche D. GUZZI, *Per una definizione di memoria pubblica. Halbwachs, Ricoeur, Assmann, Margalit*, in «Scienza e Politica», 2011, n. 44, pp. 27-39.

²⁴ A. ASSMANN-U. FREVERT, *Geschichtsvergessenheit – Geschichtsversessenheit. Vom Umgang mit deutschen Vergangenheiten nach 1945*, Stuttgart, Deutsche Verlags-Anstalt, 1999.

²⁵ C.S. MAIER, *Un eccesso di memoria? Riflessioni sulla storia, la malinconia e la negazione*, in C. PAVONE-M. SALVATI (a cura di), *La memoria e le cose*, in «Parolechiave», 1995, n. 9, pp. 29-43 (ed. or. *A Surfeit of Memory? Reflections on History, Melancholy and Denial*, in «History and Memory», vol. 5, n. 2, Fall-Winter, 1993, pp. 136-152); T. TODOROV, *Gli abusi della memoria*, Napoli-Los Angeles, Ipermedium, 1996 (ed. or. *Les abus de la mémoire*, Paris, Arlea, 1995).

²⁶ Cfr., ad esempio, K.H. JARAUSCH-M. SABROW (a cura di), *Verletztes Gedächtnis. Erinnerungskultur und Zeitgeschichte im Konflikt*, Frankfurt a. M., Campus, 2002.

²⁷ L. NIETHAMMER, *Gedächtnis und Geschichte. Erinnernde Historie und die Macht des kollektiven Gedächtnisses*, in «Werkstatt Geschichte», 2001, n. 30, pp. 32-37; M. SABROW, *Das Unbehagen an der Aufarbeitung. Zur Engführung von Wissenschaft, Moral und Politik in der Zeitgeschichte*, in T. SCHAARSCHMIDT (a cura di), *Historisches Erinnern und Gedenken im Übergang vom 20. zum 21. Jahrhundert*, Frankfurt a. M., Peter Lang, 2008, pp. 11-20.

²⁸ P.J. VEROVŠEK, *Collective memory, politics, and the influence of the past: the politics of memory as a research paradigm*, in «Politics, Groups, and Identities», vol. 4, 2016, n. 3, pp. 529-543; H. UHL-L. RADONIĆ (a cura di), *Gedächtnis im 21. Jahrhundert. Zur Neuverhandlung eines kulturwissenschaftlichen Leitbegriffs*, Bielefeld, Transcript, 2016; CORNELISSEN, *op. cit.*; A. ERLI, *Kollektives Gedächtnis und Erinnerungskulturen. Eine Einführung*, Stuttgart, Metzler, 2017 (I ed. 2005); S. BERGER-B. NIVEN (a cura di), *Writing the History of Memory*, London, Bloomsbury, 2014.

demecum di “istruzioni per l’uso” del passato, tra storia, memoria e politica ²⁹, che si è affiancato a veri e propri dizionari del ricordo e della memoria ³⁰.

3. Memoria e storia della seconda guerra mondiale e del dopoguerra

Contemporaneamente a riflessioni teoriche su identità memoriali e storiche collettive, gli studi storici riguardanti l’Europa hanno visto in questi ultimi decenni il moltiplicarsi di casi di studio, sempre più a carattere comparativo, nei quali si analizza il formarsi e trasformarsi di memorie storiche nazionali o transnazionali in Europa in età contemporanea, in particolare a partire dalla seconda metà del XX secolo. Un nodo tematico di queste ricerche sono stati i miti fondativi delle nazioni europee dopo il 1945 ³¹, con un’attenzione anche ai rituali di una nuova identità civile e storica nazionale ³². Tra ottobre 2004 e febbraio 2005, in vista anche della ricorrenza delle celebrazioni dei sessant’anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, nel Deutsches Historisches Museum, il museo storico nazionale, di Berlino si è svolta l’imponente mostra dal titolo *Miti delle Nazioni. 1945 – Arena delle memorie*, nel cui catalogo in due volumi, curato da Monika Flacke, viene offerta una disamina di ventotto casi di studio, analizzati in altrettanti saggi, delle memorie nazionali sulla seconda guerra mondiale di quasi tutti gli stati europei (ad esclusione solo dell’Albania, dell’Irlanda e del Portogallo e dei “microstati”), compresi quasi tutti i nuovi Stati nati o rinati dopo il 1989, insieme ai casi di Israele e degli USA ³³. In questi saggi, caratterizzati da impostazioni metodologiche e prospettive storiografiche non sempre omogenee, emergono i caratteri ambigui e spesso profondamente contraddittori delle memorie nazionali europee della seconda guerra mondiale ³⁴. Già all’inizio degli anni Novanta Tony Judt ha riflettuto su miti e sulle memorie dell’Europa del dopoguerra ³⁵, riflessioni che sono confluite poi nella sua

²⁹ E. TRAVERSO, *Il passato: istruzioni per l’uso. Storia, memoria, politica*, Verona, Ombre corte, 2006.

³⁰ A titolo esemplificativo: N. PETHES-J. RUCHATZ (a cura di), *Dizionario della Memoria e del Ricordo*, Milano, Bruno Mondadori, 2002 (ed. or. *Gedächtnis und Erinnerung. Ein interdisziplinäres Lexikon*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 2001); A. ERLI-A. NÜNNING (a cura di), *Cultural Memory Studies. An International and Interdisciplinary Handbook*, Berlin, de Gruyter, 2008; C. GUDEHUS-A. EICHENBERG-H. WELZER (a cura di), *Gedächtnis und Erinnerung. Ein interdisziplinäres Handbuch*, Stuttgart, J.B. Metzler, 2010.

³¹ Cfr. ad esempio: B. STRÄTH (a cura di), *Myth and Memory in the Construction of Community. Historical Patterns in Europe and Beyond*, Bruxelles, Peter Lang, 2000; K. VON LINGEN, *Erfahrung und Erinnerung. Gründungsmythos und Selbstverständnis von Gesellschaften in Europa nach 1945*, in «Archiv für Sozialgeschichte», 2009, n. 49, pp. 149-184.

³² Cfr. anche, tra vari esempi e in una prospettiva tematicamente e cronologicamente più ampia, M. RIDOLFI (a cura di), *Rituali Civili. Storie nazionali e memorie pubbliche nell’Europa contemporanea*, Roma, Gangemi Editore, 2006, in particolare il saggio di C. CORNELISSEN, *Le feste nazionali nelle due Germanie dopo la “catastrofe” del nazionalsocialismo*, in *Ivi*, pp. 211-220 e di M. RIDOLFI, *Rituali civili e memorie pubbliche nell’Italia democratica*, in *Ivi*, pp. 221-231. Cfr. anche V.C. SIMON, *Gefeierte Nation. Erinnerungskultur und Nationalfeiertag in Deutschland und Frankreich seit 1990*, Frankfurt a. M., Campus, 2010.

³³ M. FLACKE (a cura di), *Mythen der Nationen, 1945 – Arena der Erinnerungen*, Mainz, 2 voll., Zabern, 2004.

³⁴ Cfr. ad esempio i casi della Francia: H. ROUSSO, *Vom nationalen Vergessen zur kollektiven Wiedergutmachung*, in *Ivi*, pp. 227-256; dell’Austria: H. UHL, *Vom Opfermythos zur Mitverantwortungstheze: Die Transformationen des österreichischen Gedächtnisses*, in *Ivi*, pp. 481-508; della Lituania: M. KOHRS, *Von der Opfer- zur Täterdebatte*, in *Ivi*, pp. 693-718; dell’Ucraina: J. SCHERRER, *Konkurrierende Erinnerungen*, in *Ivi*, pp. 719-736.

³⁵ T. JUDT, *The Past is another Country: Myth and Memory in Postwar Europe*, in «Daedalus», vol. 121, n. 4, *Immobile Democracy?*, Fall, 1992, pp. 83-118, poi ripubblicato in I. DEÁK-J.T. GROSS-T. JUDT (a cura

ampia monografia sull'Europa dopo il '45³⁶; successivamente un numero crescente di ricerche avrebbe analizzato la centralità del secondo conflitto mondiale nelle sue conseguenze ed eredità, spesso assai differenti e controverse, in una prospettiva comparata o transnazionale³⁷. Nel 1999 Pieter Lagrou ha analizzato l'eredità dell'occupazione nazista nell'Europa occidentale (Belgio, Olanda e Francia) tra memorie patriottiche e riprese nazionali nel primo ventennio del dopoguerra³⁸. Nel 1997 un volume curato da Franco De Felice e nel 2004 un volume curato da Alberto De Bernardi e Paolo Ferrari hanno preso in esame le differenti articolazioni del formarsi di un'identità europea rispetto alla categoria di antifascismo, in diversi contesti nazionali – anche dell'Europa orientale – e in diverse fasi temporali, a partire dal periodo interbellico e dalle esperienze resistenziali³⁹. Queste opere non di rado sono il frutto di convegni internazionali, come il volume curato da Gustavo Corni nel 2007, che, accanto ai più tradizionali casi di ricerca italiano, tedesco e francese⁴⁰, presenta anche il meno noto caso ungherese⁴¹, o il libro curato da Kerstin von Lingen nel 2009 su “ricordo, processi di epurazione e memoria nazionale”. Qui le conseguenze dell'esperienza bellica sono analizzate attraverso i casi di venti stati raggruppati secondo le categorie di Stati vincitori (USA, Gran Bretagna, URSS), neutrali (Svezia, Svizzera), sconfitti (Germania, Austria, Lussemburgo), occupati, con un passato collaborazionista (Olanda, Norvegia, Danimarca, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania), o occupati, con una forte esperienza resistenziale (Francia, Italia, Croazia), insieme ai due casi speciali di Spagna e Finlandia⁴². In una prospettiva comparata meno ampia dal punto di vista geografico si presenta il volume a cura di Frank Biess e Robert G. Moeller del 2010, scaturito da un congresso all'Università di California San Diego, sulle “eredità della seconda guerra mondiale in Europa”. In una

di), *The Politics of Retribution in Europe. World War II and its Aftermath*, Princeton, Princeton University Press, 2000, pp. 293-323.

³⁶ T. JUDT, *Postwar. La nostra storia 1945-2005*, Roma-Bari, Laterza, 2017 (I ed. it.: *Dopoguerra. Come è cambiata l'Europa dal 1945 a oggi*, Milano, Mondadori, 2007) (ed. or., T. JUDT, *Postwar. A History of Europe since 1945*, London, Penguin Books, 2005).

³⁷ In una prospettiva che trascende la dimensione propriamente europea cfr., ad esempio, J. WINTER-E. SIVAN (a cura di), *War and Remembrance*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.

³⁸ P. LAGROU, *The Legacy of Nazi Occupation: Patriotic Memory and National Recovery in Western Europe, 1945-1965*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.

³⁹ F. DE FELICE (a cura di), *Antifascismi e Resistenze*, Roma, NIS, 1997; A. DE BERNARDI-P. FERRARI (a cura di), *Antifascismo e identità europea*, Roma, Carocci, 2004. Per una storia dell'antifascismo in una prospettiva transnazionale, non solo europea, a partire dagli anni Venti si veda il recente volume H. GARCÍA-M. YUSTA-X. TABET-C. CLÍMACO (a cura di), *Rethinking Antifascism: History, Memory and Politics, 1922 to the Present*, New York, Berghahn Books, 2016.

⁴⁰ *Storia e memoria. La seconda guerra mondiale nella costruzione della memoria europea*, a cura di G. CORNI, Trento, Fondazione Museo Storico Trentino, 2007; M. BORGHI, *La memoria della Repubblica sociale italiana*, in *Ivi*, pp. 7-26; S. PELI, *La memoria pubblica della Resistenza*, in *Ivi*, pp. 27-46; C. CORNELISSEN, *La memoria nelle due Germanie dopo il 1945*, in *Ivi*, pp. 55-68; P. DOGLIANI, *Rappresentazioni e memorie della guerra in Italia e in Francia*, in *Ivi*, pp. 199-220.

⁴¹ T. STARK, *Lottando con/per il passato: catarsi cancellata: il caso dell'Ungheria*, in CORNI (a cura di), *op. cit.*, pp. 47-54.

⁴² K. VON LINGEN (a cura di), *Kriegserfahrung und nationale Identität in Europa nach 1945. Erinnerung, Säuberungsprozesse und nationales Gedächtnis*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 2009. Cfr. anche J. ECHTERNKAMP-S. MARTENS (a cura di), *Experience and Memory. The Second World War in Europe*, Oxford-New York, Berghahn Books, 2010 (ed. or. *Der Zweite Weltkrieg in Europa: Erfahrungen und Erinnerungen*, Paderborn, Schöningh, 2007).

decostruzione del costruito di “memoria collettiva”, il libro fornisce interessanti approcci innovativi in riferimento anche alla storia di genere e alla storia delle emozioni ⁴³. Nel suo libro del 2012 sulla “memoria controversa” della guerra e del fascismo e nazionalsocialismo in Europa, Arnd Bauerkämper, distanziandosi da precedenti impostazioni, come le teorie di Aleida Asmann, cui viene rinfacciata un'interpretazione troppo statica di memoria, analizza un campione di quattordici casi nazionali europei secondo una tripartizione in vincitori-vittime-martiri ⁴⁴.

Nella frastagliata geografia della memoria della guerra e delle sue conseguenze sulle moderne identità nazionali altri studi si concentrano su un confronto plurinazionale più ristretto, come quello tedesco-olandese ⁴⁵, quello italo-franco-tedesco, preso in esame nel volume curato da Giovanni Miccoli, Guido Neppi Modona e Paolo Pombeni nel 2001 ⁴⁶, o quello tra le tre principali potenze del patto Anticomintern, Germania, Italia e Giappone, in un libro curato da Christoph Cornelißen, Lutz Klinkhammer e Wolfgang Schwentker nel 2003 ⁴⁷. Ulteriori esempi in questo ambito sono offerti da analisi comparative tra Germania e Russia/Unione Sovietica ⁴⁸ o tra le culture del ricordo tedesche, ceche e slovacche ⁴⁹, confronto, quest'ultimo, scaturito per lo più dal lavoro di commissioni bi- o plurinazionali di storici, come quella tedesco-ceca-slovacca ⁵⁰.

⁴³ F. BIESS-R.G. MOELLER (a cura di), *Histories of the Aftermath. The Legacies of the Second. World War in Europe*, Berghahn Books, New York-Oxford, 2010; cfr. nello specifico i saggi di F. BIESS, *Feelings in the Aftermath: Toward a History of Postwar Emotions*, in *Ivi*, pp. 30-48 e di A. KRYLOVA, *Neither Erased nor Remembered: Soviet “Women Combatants” and Cultural Strategies of Forgetting in Soviet Russia, 1940s-1980s*, in *Ivi*, pp. 83-101.

⁴⁴ A. BAUERKÄMPER, *Das umstrittene Gedächtnis. Die Erinnerung an Nationalsozialismus, Faschismus und Krieg in Europa seit 1945*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 2012.

⁴⁵ C. GUNDERMANN, *Der Zweite Weltkrieg in deutsch-niederländischen Begegnungen 1945-2000*, Münster, Waxmann, 2014.

⁴⁶ G. MICCOLI-G. NEPPI MODONA-P. POMBENI (a cura di), *La grande cesura: la memoria della guerra e della resistenza nella vita europea del dopoguerra*, Bologna, il Mulino, 2001.

⁴⁷ C. CORNELISSEN-L. KLINKHAMMER-W. SCHWENTKER (a cura di), *Erinnerungskulturen. Deutschland, Italien und Japan seit 1945*, Frankfurt a.M., Fischer, 2003.

⁴⁸ A. WIRSCHING-J. ZARUSKY-A. TSCHUBARJAN-V. ISCHTSCHENKO (a cura di), *Erinnerung an Diktatur und Krieg. Brennpunkte des kulturellen Gedächtnisses zwischen Russland und Deutschland seit 1945*, Berlin, de Gruyter Oldenbourg, 2015.

⁴⁹ C. CORNELISSEN-R. HOLEC-J. PEŠEK (a cura di), *Diktatur-Krieg-Vertreibungen. Erinnerungskulturen in Tschechien, der Slowakei und Deutschland seit 1945*, Essen, Klartext, 2005.

⁵⁰ La Commissione Storica Tedesco-Cecoslovacca è stata costituita nel 1990 dai due rispettivi ministri degli Esteri, Genscher e Dienstbier, e si è trasformata nel 1993, dopo la divisione della Cecoslovacchia, nelle due commissioni tedesco-ceca e tedesco-slovacca, che lavorano congiuntamente. Tra le commissioni storiche binazionali si possono ricordare anche la Commissione tedesco-polacca per i testi scolastici, fondata nel 1972, la Commissione storica tedesco-russa, nata nel 1997 (cfr. <http://www.siscalt.it/ita/commissione-storica-tedesco-russa-per-lindagine-sulla-recente-storia-delle-relazioni-tedesco-russe/>) [30/3/2017] e la Commissione storica tedesco-ucraina, nata nel 2014. Nel 2009 è stata fondata invece la Commissione storica italo-tedesca, proprio con lo scopo, tra l'altro, di approfondire la conoscenza reciproca, in Germania e in Italia, di momenti particolarmente drammatici delle rispettive storie nazionali specialmente dell'ultima fase della seconda guerra mondiale, cfr. C. LIERMANN, *Note su una Commissione storica italo-tedesca*, in «Contemporanea», 2014, n. 1, pp. 165-172; P. FONZI, *Il rapporto finale della Commissione storica italo-tedesca*, 10 aprile 2013, <http://www.siscalt.it/ita/relazione-finale-commissione-storica-italo-tedesca/> (30 marzo 2017).

Negli ultimi anni è cresciuta inoltre un'attenzione storica per la memoria della guerra nei paesi scandinavi sia in relazione alla Germania che ai paesi baltici ⁵¹.

Nell'ambito degli studi su specifici casi nazionali dell'eredità della guerra nella formazione di una memoria pubblica, accanto ad analisi dedicate alla Gran Bretagna ⁵², alla Polonia tardocomunista ⁵³, a riflessioni sulla Svizzera ⁵⁴ e alle ricerche di Henry Rousso sul caso di Vichy ⁵⁵, un interesse crescente negli ultimi anni si rivolge proprio all'Italia repubblicana, al formarsi di una memoria pubblica postbellica per lo più autoassolutoria attraverso l'esaltazione dell'esperienza resistenziale e l'oblio delle proprie responsabilità nella guerra e il radicarsi del mito degli "italiani brava gente" ⁵⁶. In Germania invece il processo della *Vergangenheitsbewältigung*, cioè del confronto e dell'elaborazione del passato nazionalsocialista e della guerra, è ormai da alcuni decenni al centro di una vasta bibliografia, in primo luogo attraverso le ricerche di Norbert Frei e Peter Reichel ⁵⁷, e analizzato nel 2015 in un volume di Marzia Ponso ⁵⁸.

⁵¹ R. BOHN-C. CORNELISSEN-K.C. LAMMERS (a cura di), *Vergangenheitspolitik und Erinnerungskulturen im Schatten des Zweiten Weltkrieges. Deutschland und Skandinavien seit 1945*, Essen, Klartext, 2008; H. BJERG-C. LENZ-E. THORSTENSEN (a cura di), *Historicizing the Uses of the Past. Scandinavian Perspectives on History Culture, Historical Consciousness and Didactics of History Related to World War II*, Bielefeld, Transcript, 2010; H. STENIUS-M. ÖSTERBERG-J. ÖSTLING (a cura di), *Nordic Narratives of the Second World War. National Historiographies Revisited*, Lund, Nordic Academic Press, 2011.

⁵² Cfr., ad esempio, M. CONNELLY, *We can take it. Britain and the Memory of the Second World War*, Harlow, Pearson Longman, 2004.

⁵³ F. PETERS, *Revolution der Erinnerung. Der Zweite Weltkrieg in der Geschichtskultur des spätsozialistischen Polen*, Berlin, Ch. Links Verlag, 2016.

⁵⁴ J. TANNER, *Die Krise der Gedächtnisorte und die Havarie der Erinnerungspolitik: zur Diskussion um das kollektive Gedächtnis und die Rolle der Schweiz während des Zweiten Weltkrieges*, in «Traverse», 1, 1999, pp. 16-38.

⁵⁵ Cfr. a titolo esemplificativo: H. ROUSSO, *Le Syndrome de Vichy de 1944 à nos jours*, Paris, Le Seuil, 1990 (1 ed. 1987); cfr. anche V. GALIMI, *Vichy: un passato che non passa? Opinione pubblica e politiche della memoria in Francia*, in F. FOCARDI-B. GROPPPO (a cura di), *L'Europa e le sue memorie. Politiche e culture del ricordo dopo il 1989*, Roma, Viella, 2013, pp. 91-107.

⁵⁶ Cfr. ad esempio F. FOCARDI, *La guerra della memoria: la Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2005; ID., *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2013; cfr. anche M. BATTINI, *Peccati di memoria. La mancata Norimberga italiana*, Roma-Bari, Laterza, 2003; S. PELI, *La Resistenza in Italia. Storia e critica*, Torino Einaudi, 2004; ID., *La memoria pubblica della Resistenza*, op. cit.

⁵⁷ Cfr., ad esempio, N. FREI, *Vergangenheitspolitik. Die Anfänge der Bundesrepublik und die NS-Vergangenheit*, München, C. H. Beck, 1996; P. REICHEL, *Vergangenheitsbewältigung in Deutschland. Die Auseinandersetzung mit der NS-Diktatur von 1945 bis heute*, München, C. H. Beck, 2001; P. REICHEL-H. SCHMID-P. STEINBACH (a cura di), *Der Nationalsozialismus – die zweite Geschichte: Überwindung, Deutung, Erinnerung*, München, C. H. Beck, 2009. Cfr. anche, per esempio, M. GEYER, *La politica della memoria nella Germania contemporanea*, in L. PAGGI (a cura di), *La memoria del nazismo nell'Europa di oggi*, Firenze, La Nuova Italia, 1997, pp. 257-304; E. WOLFRUM, *Geschichtspolitik in der Bundesrepublik Deutschland. Der Weg zur bundesrepublikanischen Erinnerung 1948-1990*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1999; R.G. MOELLER, *What Has "Coming to Terms with the Past" Meant in Post-World War II Germany? From History to Memory to the "History of Memory"*, in «Central European History», 2002, n. 35, pp. 223-256; G. CORNI, *La Seconda guerra mondiale nella memoria delle due Germanie*, in FOCARDI-GROPPPO (a cura di), op. cit., pp. 133-153; T. FISCHER, M.N. LORENZ, *Lexikon der 'Vergangenheitsbewältigung' in Deutschland. Debatten- und Diskursgeschichte des Nationalsozialismus nach 1945*, Bielefeld, Transcript, 2015 (1 ed. 2007).

⁵⁸ M. PONSO, *Processi, riparazioni, memorie. L' "elaborazione del passato" nella Germania postnazista e postcomunista*, Milano-Udine, Mimesis, 2015.

4. Europa e Shoah

Se l'analisi storiografica sull'esperienza e l'eredità della seconda guerra mondiale nell'Europa del secondo dopoguerra, nel suo inevitabile confronto con le conseguenze della politica nazionalsocialista⁵⁹, ha prodotto alcune riflessioni sul fenomeno del collaborazionismo⁶⁰, in una prospettiva comparata anche con le nuove storiografie dei paesi dell'Europa orientale⁶¹, una crescente attenzione è stata rivolta alla storia dell'Olocausto, come testimoniano, ad esempio, le due opere collettanee di ampio respiro edita dalla UTET, rivolte al caso europeo e italiano⁶². In particolare l'interesse si è concentrato, oltre che sull'analisi della memoria della Shoah nel mondo intellettuale⁶³ e nei vari contesti europei⁶⁴ – così come nei suoi risvolti di musealizzazione⁶⁵ –, anche sulla spiegazione e sull'interpretazione del fenomeno di universalizzazione e globalizzazione della “memoria di Auschwitz”⁶⁶ e sulla sua progressiva istituzionalizzazione nel contesto politico europeo, come testimoniato dal volume

⁵⁹ Cfr. N. FREI (a cura di), *Transnationale Vergangenheitspolitik. Der Umgang mit deutschen Kriegsverbrechen in Europa nach dem Zweiten Weltkrieg*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2006, in questo volume le “politiche sul passato” negli stati europei sono analizzate alla luce di come si è proceduto nei vari contesti statali verso i criminali di guerra tedeschi.

⁶⁰ Cfr. a titolo esemplificativo: L. CAJANI-B. MANTELLI (a cura di), *Una certa Europa: il collaborazionismo con le potenze dell'Asse, 1939-1945: le fonti*, Annali della Fondazione Micheletti, Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, 1994.

⁶¹ M. CATTARUZZA-S. DYROFF-D. LANGEWIESCHE (a cura di), *Territorial Revisionism and the Allies of Germany in the Second World War. Goals, Expectations, Practices*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2013.

⁶² M. CATTARUZZA-M. FLORES-S. LEVIS SULLAM-E. TRAVERSO (a cura di), *Storia della Shoah: la crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo*, 5 voll., Torino, UTET, 2005-2006; M. FLORES-S. LEVIS SULLAM-M.-A. MATARD-BONUCCI-E. TRAVERSO (a cura di), *La Shoah in Italia*, 2 voll., Torino, UTET, 2010.

⁶³ E. TRAVERSO, *Auschwitz e gli intellettuali. La Shoah nella cultura del dopoguerra*, Bologna, il Mulino, 2004.

⁶⁴ A. ROSSI-DORIA, *Memoria e storia: il caso della deportazione*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998; E. TRAVERSO, *Le memorie di Auschwitz. Commemorazioni e uso pubblico della storia*, in *Shoah. Percorsi della memoria*, Napoli, Cronopio, 2006; D. DINER, *Gegenläufige Gedächtnisse. Über Geltung und Wirkung des Holocaust*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2007; Id., *Der Holocaust in den politischen Kulturen Europas*, in K.D. HENKE (a cura di), *Auschwitz. 6 Essays zu Geschehen und Vergewärtigung*, Dresden, Hannah-Arendt-Institut für Totalitarismusforschung, 2001, pp. 65-73; G. CORNI, *Lo sterminio degli ebrei nella memoria europea*, in CORNI (a cura di), *op. cit.*, pp. 89-116; R. CLIFFORD, *Commemorating the Holocaust: The Dilemmas of Remembrance in France and Italy*, New York, Oxford University Press, 2013.

⁶⁵ Cfr., ad esempio, M. SAREATTI, *La Shoah e la sua storia nei musei della Shoah*, in D. D'ANDREA-R. BADII (a cura di), *Sterminio e stermini. Shoah e violenze di massa nel Novecento*, il Mulino, Bologna 2010, pp. 321-334; K. KÖHR, *Die vielen Gesichter des Holocaust. Museale Repräsentationen zwischen Individualisierung, Universalisierung und Nationalisierung*, Göttingen, V&R unipress, 2012.

⁶⁶ Con un taglio più propriamente sociologico, cfr. D. LEVY-N. SZNAIDER, *Erinnerung im globalen Zeitalter: Der Holocaust*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 2001; Id., *Memory Unbound: The Holocaust and the Formation of Cosmopolitan Memory*, in «European Journal of Social Theory», 5, 2002, n. 1, pp. 87-106. Cfr. anche G. WIEGEL, *Globalisierte Erinnerung? Die Universalisierung der NS-Erinnerung und ihre geschichtspolitische Funktion*, in M. KLUNDT-S. SALZBORN-M. SCHWIETRING-G. WIEGEL (a cura di), *Erinnern, verdrängen, vergessen. Geschichtspolitische Wege ins 21. Jahrhundert*, Gießen, NBKK, 2003, pp. 109-136.

curato da Jan Eckel e Claudia Moisel nel 2008⁶⁷, e sul suo assurgere a una sorta di religione civile e di paradigma negativo dell'Europa stessa⁶⁸.

La riflessione sull'Olocausto nell'esperienza e nella memoria europea del dopoguerra è tuttavia spesso inserita – o vi si affianca – in un'interpretazione più ampia del Novecento come secolo delle violenze e dei genocidi⁶⁹, come nel volume curato da Volkhard Knigge e Norbert Frei nel 2002 e scaturito da un convegno internazionale presso il memoriale di Buchenwald, nel quale il caso europeo è inserito in un confronto transcontinentale con le esperienze del Giappone, del Sudafrica, di Israele e degli USA⁷⁰.

5. La svolta del 1989 e il confronto con l'Europa orientale

In particolare la svolta del 1989 ha significato per la storiografia sull'Europa una nuova "sfida" nell'ulteriore allargamento dell'orizzonte memoriale europeo del secondo dopoguerra al confronto con le esperienze storiche, le storiografie⁷¹ e lo sviluppo di nuove culture del ricordo nei paesi postcomunisti dell'Europa orientale e centro-orientale⁷², come emerge, ad esempio, da due volumi collettanei curati da Włodzimierz Borodziej e Joachim von Puttkamer nel 2012 e da Małgorzata Pakier e Joanna Wawrzyniak

⁶⁷ J. ECKEL-C. MOISEL (a cura di), *Universalisierung des Holocaust? Erinnerungskultur und Geschichtspolitik in internationaler Perspektive*, Göttingen, Wallstein, 2008, in particolare anche H. SCHMID, *Europäisierung des Auschwitzgedenkens? Zum Aufstieg des 27. Januar 1945 als "Holocaustgedenktag" in Europa*, in *Ivi*, pp. 174-202. Sull'attenzione all'interno del Consiglio d'Europa cfr. E. KÜBLER, *Europäische Erinnerungspolitik. Der Europarat und die Erinnerung an den Holocaust*, Bielefeld, Transcript, 2012.

⁶⁸ M. JEISMANN, *Schuld – der neue Gründungsmythos Europas? Die Internationale Holocaust-Konferenz von Stockholm 26-28. Januar 2000 und eine Moral, die nach hinten losgeht*, in «Historische Anthropologie», 2000, n. 8, pp. 454-458; O. PLESSOW, *The Interplay of the European Commission, Researcher and Educator Networks and Transnational Agencies in the Promotion of a Pan-European Holocaust Memory*, in «Journal of Contemporary European Studies», vol. 23 (2015), 3, pp. 378-390. Cfr. in particolare le considerazioni in E. TRAVERSO, *Le memorie dell'Europa. La fine del "principio speranza"*, in FOCARDI-GROPPA (a cura di), *op. cit.*, pp. 276-301, qui 292-293.

⁶⁹ B. BRUNETEAU, *Il secolo dei genocidi*, Bologna, il Mulino, 2005 (ed. or. *Le Siècle des génocides*, Paris, Armand Colin, 2004); G. BENSOUSSAN (a cura di), *Génocides, lieux (et non-lieux) de mémoire*, numero monografico di «Revue d'histoire de la Shoah», n. 181, Centre de Documentation Juive Contemporaine, Paris, 2004; E. TRAVERSO, *Il secolo armato. Interpretare le violenze del Novecento*, Milano, Feltrinelli, 2012; cfr. anche M. FLORES, *Tutta la violenza di un secolo*, Milano, Feltrinelli, 2005; R. GELLATELY-B. KIERNAN (a cura di), *Il secolo del genocidio*, Milano, Longanesi, 2006 (ed. or. *The Specter of Genocide*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003), qui l'Olocausto è inserito tra altri undici *case studies* di violenza genocidiaria del XX secolo.

⁷⁰ V. KNIGGE-N. FREI (a cura di), *Verbrechen erinnern. Die Auseinandersetzung mit Holocaust und Völkermord*, München, C.H. Beck, 2002.

⁷¹ A. LAUDIERO (a cura di), *Oltre il nazionalismo. Le nuove storiografie dell'Est*, Napoli, l'ancora del mediterraneo, 2004; cfr. anche J. HEURTAUX-C. PELLEN (a cura di), *1989 à l'Est de l'Europe. Une mémoire controversée*, Paris, Éditions de l'Aube, 2009; cfr. a titolo esemplificativo tra i vari studi riguardanti l'Europa sudorientale: S. RUTAR (a cura di), *Beyond the Balkans. Towards an Inclusive History of Southeastern Europe*, Münster, LIT, 2014.

⁷² S. TROEBST, *Postkommunistische Erinnerungskulturen im östlichen Europa. Bestandsaufnahme, Kategorisierung, Periodisierung*, Wrocław, Wydawn. Uniwersytetu Wrocławskiego, 2005; sull'esperienza ambigua del ricordo del comunismo nel contesto dell'Europa sudorientale cfr. ID-U. BRUNNBAUER (a cura di), *Zwischen Nostalgie und Amnesie. Die Erinnerung an den Kommunismus in Südosteuropa*, Köln, Böhlau, 2007.

nel 2015 ⁷³. Ciò ha di fatto significato per gli studi sulla storia postbellica del Vecchio Continente una possibilità di recuperare una prospettiva rimasta per quasi mezzo secolo parziale rispetto a un più vasto e completo orizzonte geografico europeo, inevitabilmente legata a esperienze comparative e transnazionali per lo più occidententriche. Così, come si è visto negli studi degli ultimi decenni a carattere internazionale su citati, quasi tutte le ricerche con un'ampia prospettiva comparativa sulla storia europea del secondo dopoguerra comprendono ormai anche storie e memorie nazionali dell'Europa dell'Est, in primo luogo della Polonia ⁷⁴. D'altra parte questo processo ha posto anche la questione di una ridefinizione di approcci interpretativi o di categorie storiche in grado di confrontarsi con l'ampliamento dell'orizzonte prospettico in seguito al mutato quadro geopolitico europeo dopo il 1989 ⁷⁵. In particolare nelle ricerche scientifiche è emersa una nuova riflessione sulla ripresa di categorie come "dittatura", o "totalitarismo", con le quali interpretare le esperienze coercitive e repressive dei regimi comunisti del Patto di Varsavia confrontandole con le dittature novecentesche dell'Europa occidentale. Questo tipo di analisi è stata adottata, ad esempio, nel volume curato da Katrin Hammerstein, Ulrich Mählert, Julie Trappe ed Edgar Wolfrum del 2009 ⁷⁶ e in un'opera dell'anno successivo maggiormente incentrata su prospettive nazionali e transnazionali di realtà postdittatoriali ⁷⁷; originale, in tal senso, risulta anche lo studio comparativo curato da Krzysztof Ruchniewicz e Stefan Troebst sul caso spagnolo e polacco ⁷⁸.

6. Violenze, pulizia etnica e migrazioni forzate

La svolta di fine anni Ottanta ha contemporaneamente dato, o ridato, voce nella narrazione storica alle esperienze di altre categorie di vittime – accanto a quelle dell'Olocausto e delle politiche persecutorie nazifasciste – della violenza della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, per lungo tempo marginalizzate o dimenticate

⁷³ W. BORODZIEJ-J. VON PUTTKAMER (a cura di), *Europa und sein Osten. Geschichtskulturelle Herausforderungen*, München, Oldenbourg, 2012; M. PAKIER-J. WĄWŻYŃIAK, *Memory and Change in Europe. Eastern Perspectives*, (Foreword by J. OLICK), New York-Oxford, Berghahn, 2015.

⁷⁴ B. FAULENBACH-F.J. JELICH (a cura di), *"Transformationen" der Erinnerungskulturen in Europa nach 1989*, Essen, Klartext, 2006.

⁷⁵ Cfr. ad esempio A. CORBEA-HOISIE-R. JAWORSKI-M. SOMMER (a cura di), *Umbruch im östlichen Europa. Die nationale Wende und das kollektive Gedächtnis*, Innsbruck, StudienVerlag, 2004, in particolare R. JAWORSKI, *Geschichtsdanken im Umbruch. Osteuropäische Vergangenheitsdiskurse im Vergleich*, in *Ivi*, pp. 27-44.

⁷⁶ K. HAMMERSTEIN-U. MÄHLERT-J. TRAPPE-E. WOLFRUM (a cura di), *Aufarbeitung der Diktatur – Diktat der Aufarbeitung? Normierungsprozesse beim Umgang mit diktatorischer Vergangenheit*, Göttingen, Wallstein, 2009.

⁷⁷ B. HOFMANN-K. WEZEL-K. HAMMERSTEIN-R. FRITZ-J. TRAPPE (a cura di), *Diktaturüberwindung in Europa. Neue nationale und transnationale Perspektiven*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2010; cfr anche R. FRITZ-C. SACHSE-E. WOLFRUM (a cura di), *Nationen und ihre Selbstbilder. Postdiktatorische Gesellschaften in Europa*, Göttingen, Wallstein, 2008, si tratta di un volume che raccoglie i risultati di un Workshop dottorandi di scuole dottorali di Heidelberg e Vienna. Sulle esperienze memoriali nei paesi postcomunisti europei cfr. l'opera, con un taglio atipico, della storica di Yale M. SHORE, *The Taste of Ashes. The Afterlife of Totalitarianism in Eastern Europe*, New York Crown Publishers, 2013.

⁷⁸ K. RUCHNIEWICZ-S. TROEBST (a cura di), *Diktaturbewältigung und nationale Selbstvergewisserung. Geschichtskulturen in Polen und Spanien im Vergleich*, Wrocław, Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 2004.

dalla storiografia “ufficiale”, come le vittime dei bombardamenti alleati ⁷⁹, degli stupri di massa da parte delle truppe alleate, in particolare dell'Armata Rossa, delle espulsioni “selvagge” e delle migrazioni forzate ⁸⁰. Un taglio particolare per la sua attenzione rivolta al confronto italo-spagnolo, con riferimenti anche ad altri ambiti dell'Europa occidentale, come l'Irlanda del Nord, viene offerto da un volume curato nel 2014 da Leonardo Cecchini e Hans Lauge Hansen sulla memoria intergenerazionale in contesti di conflitto ⁸¹.

Inoltre i drammatici eventi delle guerre di Jugoslavia negli anni Novanta hanno ulteriormente contribuito a porre al centro degli studi la violenza della seconda guerra mondiale e la sua memoria in Europa attraverso anche nuove declinazioni, con una particolare attenzione ai cosiddetti *killing fields* (Naimark) dell'Europa orientale ⁸² e con il confronto tra le politiche di guerra totale e di annientamento di Hitler e Stalin, tematizzati nel 2010 da Timothy Snyder nel suo volume *Bloodlands. Europe Between Hitler and Stalin* ⁸³. Una serie di volumi si è dunque concentrato in particolare su uno studio comparativo dei fenomeni di pulizia etnica e in particolare delle espulsioni di massa in Europa. In tal senso è stata scelta anche una dimensione temporale più ampia, comprendente l'intero Novecento ⁸⁴, dal genocidio degli Armeni alle violenze etniche delle guerre di dissoluzione della Jugoslavia, come nel libro di Norman Naimark sulla “*politica dell'odio e la pulizia etnica nell'Europa contemporanea*” ⁸⁵, o fino a spingersi a fenomeni ottocenteschi come nella ricerca di Antonio Ferrara e Niccolò Pianciola ⁸⁶. La trattazione comparativa

⁷⁹ Cfr., a titolo esemplificativo, L. KETTENACKER (a cura di), *Ein Volk von Opfern? Die neue Debatte um den Bombenkrieg 1940-45*, Berlin, Rowohlt, 2003.

⁸⁰ Cfr., ad esempio, J. REINISCH-E. WHITE (a cura di), *The Disentanglement of Populations: Migration, Expulsion and Displacement in Post-War Europe, 1944-49*, Basingstoke-New York, Palgrave Macmillan, 2011. Sul caso tedesco cfr. H. ENGLER, *Deutscher Opferdiskurs? Neue Arbeiten zu Vertreibung und Zwangsmigration*, in «Jahrbuch für die Geschichte Mittel- und Ostdeutschlands», 2005/06, n. 51, pp. 119-146. Sull'emergere della questione più generale dei tedeschi come vittime della guerra cfr: S. SALZBORN, *Opfer, Tabu, Kollektivschuld. Über Motive deutscher Obsession*, in M. KLUNDT-S. SALZBORN-M. SCHWIETRING-G. WIEGEL (a cura di), *Erinnern, verdrängen, vergessen. Geschichtspolitische Wege ins 21. Jahrhundert*, Gießen, NBKK, 2003, pp. 17-41; R.G. MOELLER, *Germans as Victims?: Thoughts on a Post-Cold War History of World War II's Legacies*, in «History and Memory», XVII (2005), n. 1, pp. 147-194; B. NIVEN (a cura di), *Germans as Victims: Remembering the Past in Contemporary Germany*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2006.

⁸¹ L. CECCHINI-H.L. HANSEN (a cura di), *Conflictos de la memoria – Memoria de los conflictos / Conflitti della memoria – Memoria dei conflitti: Modelos narrativos de la memoria intergeneracional en España e Italia / Modelli narrativi della memoria intergenerazionale in Italia e Spagna*, København, Museum Tusculanum Press, 2014; A. CENTO BULL, *Sfidando l'oblio. Narrazioni di vittime e carnefici dopo un conflitto armato: un confronto fra Italia, Irlanda del Nord e Spagna*, in *Ivi*, pp. 75-96.

⁸² N.M. NAIMARK, *Die Killing Fields des Ostens und Europas geteilte Erinnerung*, in «Transit», 2005, n. 30, pp. 57-69.

⁸³ T. SNYDER, *Bloodlands. Europe Between Hitler and Stalin*, New York, Basic Books, 2010 (ed. it. *Terre di sangue. L'Europa nella morsa di Hitler e Stalin*, Milano, Rizzoli, 2011).

⁸⁴ Cfr. D. BRANDES-H. SUNDHAUSSEN-S. TROEBST (a cura di), *Lexikon der Vertreibungen. Deportation, Zwangsaussiedlung und ethnische Säuberung im Europa des 20. Jahrhunderts*, Wien, Böhlau 2010.

⁸⁵ N.M. NAIMARK, *Fires of Hatred. Ethnic Cleansing in Twentieth-Century Europe*, Cambridge, Harvard University Press, 2001 (ed. it. *La politica dell'odio. La pulizia etnica nell'Europa contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2002).

⁸⁶ A. FERRARA-N. PIANCIOLA, *L'età delle migrazioni forzate. Esodi e deportazioni in Europa 1853-1953*, Bologna, il Mulino, 2012.

in chiave europea delle espulsioni e migrazioni forzate⁸⁷, così come è stata svolta da ricerche collettanee, come *Esodi*, curato da Marina Cattaruzza, Marco Dogo e Raoul Pupo nel 2000⁸⁸, il volume *I naufraghi della pace*, curato da Guido Crainz, Raoul Pupo e Silvia Salvatici nel 2008⁸⁹, o, nello stesso anno, *People on the Move* a cura di Pertti Ahonen, Gustavo Corni, Jerzy Kochanowski, Rainer Schulze, Tamás Stark e Barbara Stelzl-Marx⁹⁰, ha portato al confronto tra differenti memorie nazionali e tradizioni storiografiche. Solo dopo la svolta dell' '89 queste memorie e storiografie hanno potuto avviare un faticoso e spesso accidentato percorso di dialogo⁹¹, come è accaduto, ad esempio, tra Germania e Polonia⁹² o la Cecoslovacchia e gli altri paesi dell'Est⁹³, in riferimento alle espulsioni causate dalla politica nazista e quelle di milioni di tedeschi e germanofoni dall'Europa centro-orientale nell'immediato dopoguerra⁹⁴, o tra Italia e Slovenia e Croazia, sulla questione delle foibe e dell'esodo della comunità giuliano-dalmata dalle regioni dell'ex Jugoslavia⁹⁵. In quest'ultimo caso il confronto ha condotto alla formazione nel 1993, ad

⁸⁷ Cfr. P. THER-A. SILJAK (a cura di), *Redrawing nations. Ethnic Cleansing in East-Central Europe, 1944-1948*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2001; J. DANYEL-P. THER (a cura di), *Flucht und Vertreibung in europäischer Perspektive*, in numero tematico «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», 2003, n. 1; M. CATTARUZZA, 'Last stop expulsion' – *The minority question and forced migration in East-Central Europe: 1918-49*, in «Nations and Nationalism», XVI (2010), n. 1, pp. 108-126.

⁸⁸ M. CATTARUZZA-M. DOGO-R. PUPO (a cura di), *Esodi. Trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*, Napoli, ESI, 2000.

⁸⁹ G. CRAINZ-R. PUPO-S. SALVATICI (a cura di), *Naufraghi della pace. Il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa*, Roma, Donzelli, 2008.

⁹⁰ P. AHONEN-G. CORNI-J. KOCHANOWSKI-R. SCHULZE-T. STARK-B. STELZL-MARX, *People on the Move. Forced Population Movements in Europe in the Second World War and its Aftermath*, Oxford-New York, Berg, 2008. Il libro riprende nel titolo il volume di Eugene Kulischer della fine degli anni Quaranta sulle migrazioni di popoli causate dalle guerre mondiali in Europa: E.M. KULISCHER, *Europe on the Move. War and Population Change 1917-1947*, New York, Columbia University Press, 1948.

⁹¹ B. TÖRNQUIST-PLEWA (a cura di), *Whose Memory? Which Future? Remembering Ethnic Cleansing and Lost Cultural Diversity in Eastern, Central and Southeastern Europe*, Berghahn, New York-Oxford, 2016; D. BINGEN-W. BORODZIEJ-S. TROEBST (a cura di), *Vertreibungen europäisch erinnern. Historische Erfahrungen – Vergangenheitspolitik – Zukunftskonzeptionen*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2003.

⁹² Cfr. ad esempio: W. BORODZIEJ, *L'espulsione dei tedeschi nella storiografia polacca*, in CATTARUZZA-DOGO-PUPO (a cura di), *op. cit.*, pp. 171-180.

⁹³ A titolo puramente esemplificativo: D. BRANDES-E. IVANICKOVA-J. PESEK, *Erzwungene Trennung. Vertreibungen und Aussiedlungen in und aus der Tschechoslovakei 1938-1947 im Vergleich mit Polen, Ungarn und Jugoslawien*, Essen, Klartext, 1999; W. BENZ, *I tedeschi fuori dall'Europa centro-orientale*, in M. BUTTINO (a cura di), *In fuga. Guerre, carestie e migrazioni nel mondo contemporaneo*, Napoli, l'ancora del mediterraneo, 2001, pp. 35-48. Si veda anche il riferimento alle commissioni storiche multinazionali nella nota 50.

⁹⁴ P. HASLINGER-K.E. FRANZEN-M. SCHULZE WESSEL (a cura di), *Diskurse über Zwangsmigrationen in Zentraleuropa: Geschichtspolitik, Fachdebatten, literarisches und lokales Erinnern seit 1989*, Oldenbourg, München 2008. Nello specifico sulla questione dell'espulsione dei tedeschi e delle comunità germanofone dall'Europa orientale a partire dal 1945, cfr., a titolo esemplificativo: R.M. DOUGLAS, *Orderly and humane: the expulsion of the Germans after the Second World War*, New Haven, Yale University Press, 2012; A. D'ONOFRIO, *I profughi tedeschi nella Germania del secondo dopoguerra*, in «Passato e Presente», 2014, 93, pp. 41-66.

⁹⁵ R. PUPO, *Gli esodi nell'Adriatico orientale: problemi interpretativi*, in CRAINZ-PUPO-SALVATICI (a cura di), *op. cit.*, pp. 5-23; M. VERGINELLA, *La Slovenia tra memorie ritrovate e storie sottratte*, in *Ivi*, pp. 43-57; G. CRAINZ, *Il difficile confronto fra memorie divise*, in *Ivi*, p.175-191. Cfr. anche *Id*, *Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa*, Roma, Donzelli, 2005; R. PUPO, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni*,

opera dei ministri degli Esteri italiano e sloveno, di una Commissione storico-culturale italo-slovena che ha concluso i suoi lavori nel luglio del 2000 ⁹⁶.

7. Memorie divise. Politiche e culture del ricordo

La svolta o cesura dell' '89, con il riemergere del tema delle violenze nella storia e memoria dell'Europa postbellica, il formarsi di culture memoriali postcomuniste nell'Europa centro-orientale e orientale ⁹⁷ e il confronto tra le politiche repressive e liberticide dei regimi comunisti e delle dittature europee occidentali novecentesche, ha posto alla riflessione storica e scientifica sull'Europa del dopoguerra una serie di questioni. Innanzi tutto si è avvertito il pericolo in una narrazione della storia europea novecentesca, così come nelle politiche nazionali di memoria pubblica del passato, di un'eccessiva, e spesso esclusiva, attenzione ai lati traumatici della storia e al ruolo delle vittime ⁹⁸. In riferimento a ciò e più in generale si è dovuto poi prendere atto di un'estrema conflittualità e diversificazione delle memorie pubbliche all'interno del nuovo spazio geopolitico europeo ⁹⁹, se non, spesso, all'interno delle stesse nazioni. Si è assistito d'altro canto a un sempre crescente e più invadente ruolo di politiche pubbliche memoriali e del "ricordo storico" da parte dei governi dei singoli Stati e da parte di organismi comunitari e sovranazionali europei, alla ricerca, questi ultimi, di un percorso comune di memoria storica europea, non privo di problemi e contraddizioni, in grado di sostenere e rilanciare le ragioni di un'identità e di un progetto europeo, che in questi ultimi anni sembrano essere state messe a dura prova. In tal senso alcuni studi comparati – come i volumi curati da Petra Bock ed Edgar Wolfrum nel 1999 e da Richard Lebow, Wulf Kansteiner e Claudio Fogu nel 2006, così come, per i casi specifici di Francia, Germania e Polonia, il libro curato da Kornelia Kończal, François, Traba e Troebst nel 2013 – hanno analizzato le politiche memoriali e del passato portate avanti dalle nazioni europee e come queste abbiano influenzato le rispettive culture nazionali del ricordo ¹⁰⁰. Nel riflettere sull'a-

le foibe, l'esilio, Milano, Rizzoli, 2005; M. CATTARUZZA, *L'Italia e il confine orientale*, Bologna, il Mulino, 2007; P. PALLANTE (a cura di), *Foibe. Memoria e futuro*, Roma, Editori Riuniti, 2007; R. WÖRSDÖRFER, *Il confine orientale: Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1955*, Bologna, il Mulino, 2009.

⁹⁶ Cfr. la relazione finale della Commissione: K. PREMIK (a cura di), *Relazioni italo-slovene 1880-1956. Relazione della Commissione storico-culturale italo-slovena*, Coper-Capodistria, 25 luglio 2000, Trst-Trieste su concessione dell'editore Nova Revija, Trst-Trieste, gennaio 2004, <http://www.kozina.com/premik/porita.pdf>, la relazione è stata pubblicata anche in appendice al volume PALLANTE (a cura di), *op. cit.*

⁹⁷ P. HASLINGER, *Erinnerungskultur und Geschichtspolitik in der historischen Forschung zum östlichen Europa*, in «Zeitenblicke», VI (2007), n. 2, http://www.zeitenblicke.de/2007/2/haslinger/index_html (30 marzo 2017).

⁹⁸ N. WOOD, *Vectors of Memory: Legacies of Trauma in Postwar Europe*, Oxford, Berg, 1999.

⁹⁹ Cfr., ad esempio, U. ACKERMANN, *Das gesplittene Gedenken Eine gesamteuropäische Erinnerungskultur ist noch nicht in Sicht*, in «Internationale Politik», 5 (Mai), 2006, pp. 44-48; J. HEURTAUX-C. PELLEN (a cura di), *1989 à l'Est de l'Europe. Une mémoire controversée*, Paris, Éditions de l'Aube, 2009.

¹⁰⁰ P. BOCK-E. WOLFRUM (a cura di), *Umkämpfte Vergangenheit. Geschichtsbilder, Erinnerung und Vergangenheitspolitik im internationalen Vergleich*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1999; R.N. LEBOW-W. KANSTEINER-C. FOGU (a cura di), *The Politics of Memory in Postwar Europe*, Durham, Duke University Press, 2006; E. FRANÇOIS-K. KOŃCZAL-R. TRABA-S. TROEBST (a cura di), *Geschichtspolitik in Europa seit 1989. Deutschland, Frankreich und Polen im internationalen Vergleich*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2013; cfr. anche H. ROUSSO, *History of Memory, Policies of the Past: What For?*, in K. JARAUSCH-T. LINDENBERGER (a cura di), *Conflicted Memories: Europeanizing Contemporary Histories*, Berghahn Books, New York-Oxford, 2007, pp. 23-36.

simmetria prospettica della memoria tra Europa occidentale ed Europa orientale rispetto alle esperienze di violenza della seconda guerra mondiale, e in particolare dell'occupazione nazista e della Shoah, Charles Maier ha coniato le definizioni rispettivamente di *"Hot"* e *"Cold Memory"* per sottolineare come quella che nella parte occidentale del continente appare tutt'oggi come una "memoria calda" dell'esperienza nazi-fascista si trasforma invece nella parte orientale in una "memoria fredda", in quanto l'elemento caldo della memoria sarebbe qui rappresentato piuttosto dalle esperienze del passato comunista durante la guerra fredda ¹⁰¹. Quindi nello spazio conflittuale della memoria storica nell'Europa allargata alcuni storici, come Emmanuel Droit o Troebst, hanno visto una sorta di confronto/scontro tra il ricordo del Gulag e quello della Shoah ¹⁰². Nel riflettere sulle culture e politiche memoriali incentrate su totalitarismo, comunismo, genocidio, alcuni studiosi hanno sentito il bisogno di mettere in guardia sulle "trappole della memoria" ¹⁰³ o sui pericoli di una "sacralizzazione" o, viceversa, "banalizzazione" del passato (Todorov) ¹⁰⁴ o, ancora, sui rischi di una perdita del "principio speranza" nell'interpretazione e comprensione del Novecento europeo ¹⁰⁵.

Alle diverse pratiche memoriali e ai discorsi sul passato, specialmente in riferimento agli orrori della storia europea del XX secolo, in relazione soprattutto alla loro internazionalizzazione nell'ambito di una definizione di una comune memoria europea, è dedicata una raccolta di saggi curata da Małgorzata Pakier e Bo Stråth nel 2010 ¹⁰⁶. Alcuni libri pubblicati nell'ultimo decennio affrontano un'analisi di vasto respiro delle varie facce delle politiche e delle culture del ricordo dell'Europa a partire dal 1989, come il volume curato da Bernd Faulenbach e Franz-Josef Jelich nel 2006 ¹⁰⁷, quello curato da Wolfgang Stephan Kissel e Ulrike Liebert nel 2010 ¹⁰⁸ e quello curato da Filippo Focardi e Bruno Groppo nel 2013 ¹⁰⁹. In particolare in quest'ultima raccolta di saggi Lagrou riflette sui pericoli di una memoria storica europea statica, passiva e

¹⁰¹ C.S. MAIER, *Hot Memory ... Cold Memory: On the Political Half-Life of Fascist and Communist Memory*, in «Transit-Europäische Revue», Tr@nsit-Virtuelles Forum, 2002, n. 22, <http://www.iwm.at/transit/transit-online/hot-memory-cold-memory-on-the-political-half-life-of-fascist-and-communist-memory/> (30 marzo 2017).

¹⁰² E. DROIT, *Le Goulag contre la Shoah. Mémoires officielles et cultures mémorielles dans l'Europe élargie*, in «Vingtième Siècle. Revue d'histoire», II (2007), n. 94, pp. 101-120; S. TROEBST, *Jalta versus Stalingrad, GULag versus Holocaust. Konfligierende Erinnerungskulturen im größeren Europa*, in FAULENBACH-JELICH (a cura di), *op. cit.*, pp. 23-50.

¹⁰³ S. PONS, *Le trappole della memoria: totalitarismo e comunismo nel XX secolo*, in «Italianieuropei», 1, 2002, p. 161-168; cfr. anche P. THER, *Die Last der Geschichte und die Falle der Erinnerung*, in «Transit», 30, 2005/06, pp. 70-87.

¹⁰⁴ T. TODOROV, *Memoria del male, tentazione del bene. Inchiesta su un secolo tragico*, Milano, Garzanti, 2001 (ed. or. *Mémoire du mal, tentation du bien. Enquête sur le siècle*, Paris, Robert Laffont, 2000).

¹⁰⁵ E. TRAVERSO, *Le memorie dell'Europa. La fine del "principio speranza"*, in FOCARDI-GROPPA (a cura di), *op. cit.*, pp. 276-301.

¹⁰⁶ M. PAKIER-B. STRÅTH (a cura di), *A European Memory? Contested Histories and Politics of Remembrance*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2010; in particolare anche K.-G. KARLSSON, *The Uses of History and the Third Wave of Europeanisation*, in *Ivi*, pp. 38-55.

¹⁰⁷ FAULENBACH-JELICH (a cura di), *"Transformationen" der Erinnerungskulturen in Europa nach 1989*, *op. cit.*

¹⁰⁸ W.S. KISSEL-U. LIEBERT (a cura di), *Perspektiven einer europäischen Erinnerungsgemeinschaft. Nationale Narrative und transnationale Dynamiken seit 1989*, Münster, LIT, 2010.

¹⁰⁹ FOCARDI-GROPPA (a cura di), *L'Europa e le sue memorie. Politiche e culture del ricordo dopo il 1989*, *op. cit.*

nostalgica, eccessivamente concentrata sulla figura della vittima e sulla necessità di individuare nuovi orizzonti e nuovi punti di riferimento ¹¹⁰.

8. Nuove proposte per una memoria collettiva

In questa direzione si collocano alcuni studi degli ultimi anni che cercano di definire nuovi percorsi per una memoria collettiva e una storia europea dell'età contemporanea, come il saggio di Martina Steer, nel quale si offrono nuove prospettive per una storia "post-traumatica" e "multidirezionale", non solo incentrate su vittime e carnefici, che permettano di dare conto della pluralità ed eterogeneità del panorama memoriale europeo rinunciando ad un'impossibile e deformante prospettiva conciliatoria ¹¹¹. In tale direzione si muovono anche le opere di Claus Leggewie, che se da una parte esamina il "campo di battaglia" per una memoria identitaria europea e i suoi diversi "contendenti" ¹¹², formula allo stesso tempo proposte per un nuovo percorso memoriale transnazionale, ad esempio attraverso sette cerchi tematici concentrici ¹¹³. Altri studi propongono ulteriori approcci interpretativi dell'eterogenea memoria storica dell'Europa contemporanea non tanto in una dimensione conflittuale, quanto piuttosto come memoria "intrecciata" e "annodata", come nel volume curato da Gregor Feindt, Félix Krawatzek, Daniela Mehler, Friedemann Pestel e Rieke Trimçev nel 2014 ¹¹⁴. Come esempio di ricerca transnazionale sulla storia europea del dopoguerra, in cui accanto al 1945 e al 1989 l'attenzione si rivolge anche ad altri momenti di cambiamento o cesura, come l'esperienza del 1968, si può segnalare il libro del 2004 a cura di Gerd Rainer-Horn e Padraic Kenney ¹¹⁵.

¹¹⁰ P. LAGROU, *L'Europa come luogo di memoria comune? Riflessioni su vittimizzazione, identità ed emancipazione dal passato*, in *Ivi*, pp. 267-276.

¹¹¹ M. STEER, *Jenseits des Traumas. Überlegungen zur Erinnerungsforschung in der Postmoderne*, in «Transit online», 2013, <http://www.iwm.at/transit/transit-online/jenseits-des-traumas/> (30 marzo 2017). Steer si rifà alla proposta di memoria "multidirezionale", elaborata, in riferimento al ricordo della Shoah nell'età della decolonizzazione, da M. ROTHBERG, *Multidirectional Memory. Remembering the Holocaust in the Age of Decolonization*, Stanford, Stanford University Press, 2009.

¹¹² C. LEGGEWIE, *Schlachtfeld Europa. Transnationale Erinnerung und europäische Identität*, in «Blätter für deutsche und internationale Politik», LIV (2009), 2, pp. 81-93, <http://www.eurozine.com/schlachtfeld-europa/> (30 marzo 2017); C. LEGGEWIE-A. LANG, *Der Kampf um die europäische Erinnerung. Ein Schlachtfeld wird besichtigt*, München, C.H. Beck Verlag, 2011.

¹¹³ C. LEGGEWIE, *Seven circles of European memory*, in «Eurozine», 20.12.2010, <http://www.eurozine.com/articles/2010-12-20-leggewie-en.html> (30 marzo 2017).

¹¹⁴ G. FEINDT-F. KRAWATZEK-D. MEHLER-F. PESTEL-R. TRIMÇEV (a cura di), *Europäische Erinnerung als verflochtene Erinnerung. Vieltimmige und vielschichtige Vergangenheitsdeutungen jenseits der Nation*, Göttingen, V&R uni press, 2014; cfr. anche ID., *Entangled Memory. Toward a Third Wave in Memory Studies*, in «History and Theory», LIII (2014), n. 1, pp. 24-44.

¹¹⁵ G.R. HORN-P. KENNEY (a cura di), *Transnational Moments of Change: Europe 1945, 1968, 1989*, Lanham, Rowman & Littlefield Publishers, 2004.

9. Europeizzazione della storia

In modo crescente l'attenzione per le memorie storiche dell'Europa contemporanea, in particolare del secondo dopoguerra, si lega alle possibilità e ai limiti nell'individuare e definire una comune identità europea transnazionale ¹¹⁶, come emerge da un volume curato nel 2012 da Eric Langenbacher, Bill Niven e Ruth Wittlinger ¹¹⁷ e dalla più recente ricerca di Aline Sierp del 2014 ¹¹⁸. In tale ambito sempre maggiormente gli studi si sono concentrati sui processi di europeizzazione ¹¹⁹ che si sono intrecciati con i percorsi dell'integrazione europea ¹²⁰ fino all'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est. Di particolare interesse per l'analisi dell'europeizzazione della storia contemporanea risulta il volume curato nel 2007 dallo storico tedesco-americano Konrad Jarausch, già co-direttore del Centro per le ricerche di storia contemporanea (*Zentrum für Zeithistorische Forschungen*) di Potsdam e di Thomas Lindenberger, storico del su citato Centro ¹²¹. Si ricordi che dal 2004 Jarausch dirige insieme a Henry Rousso la collana della casa editrice Berghahn Books dedicata alla *Contemporary European History* ¹²². I fenomeni di europeizzazione sono stati specificamente trattati negli ultimi anni, tra l'altro, da due volumi curati nel 2010 da Martin Conway e Kiran Klaus Patel e nel 2012 da Matthieu Osmont, Émilie Robin-Hivert, Katja Seidel, Mark Spoerer e Christian Wenkel ¹²³. In un libro del 2014 il giovane storico Pedro Correa Martín-Arroyo ha messo in evidenza come al progressivo allargamento della prospettiva storiografica in chiave europea a partire dal 1989 abbiano contribuito una pluralità di fattori, come la graduale apertura degli archivi nell'Europa dell'Est, la rivoluzione digitale, l'aumento del numero di pubblicazioni in inglese, un'accresciuta mobilità accademica e il supporto delle istituzioni europee ¹²⁴. Sui progetti di musealizzazione come traduzione pratica dei processi di europeizzazione della storia, che vedranno la realizzazione di una

¹¹⁶ Cfr. H.-J. VEEN, *Auf dem Weg zu einer europäischen Erinnerungskultur?*, in «Einsichten und Perspektiven», 2013, n. 4, pp. 230-237, https://www.km.bayern.de/epaper/LZ/EuP/E&P-4_13%20Europa/files/assets/common/downloads/publication.pdf (30 marzo 2017); J. DEBARDELEBEN-A. HURRELMANN (a cura di), *Transnational Europe. Promise, Paradox, Limits*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011.

¹¹⁷ E. LANGENBACHER-B. NIVEN-R. WITTLINGER (a cura di), *Dynamics of Memory and Identity in Contemporary Europe*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2012.

¹¹⁸ A. SIERP, *History, Memory, and Trans-European Identity. Unifying Divisions*, New York-London, Routledge, 2014; cfr. anche WUESTENBERG, *op. cit.*

¹¹⁹ Cfr., ad esempio, S. CRUCIANI (a cura di), *Identità nazionali, contesto internazionale e europeismo nel secondo dopoguerra. Discussione con Bruno Bongiovanni, Federico Romero e Carlo Spagnolo*, in «Memoria e Ricerca», 2002, n. 9, pp. 139-152.

¹²⁰ C. GUIBAN, *A Political Theory of Identity in European Integration. Memory and Policies*, London-New York, Routledge, 2012.

¹²¹ K. JARAUSCH-T. LINDENBERGER (in collaboration with A. RAMSBROCK) (a cura di), *Conflicted Memories: Europeanizing Contemporary Histories*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2011 (I ed. 2007).

¹²² <http://www.berghahnbooks.com/series/contemporary-european-history> (30 marzo 2017).

¹²³ M. CONWAY-K.K. PATEL (a cura di), *Europeanization in the Twentieth Century. Historical Approaches*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2010; M. OSMONT-É. ROBIN-HIVERT-K. SEIDEL-M. SPOERER-C. WENKEL (a cura di), *Européanisation au XXe siècle. Un regard historique. Europeanisation in the 20th century. The Historical Lens*, Bern, Peter Lang, 2012.

¹²⁴ P. CORREA MARTÍN-ARROYO, *'Histo-europeanisation': Challenges and implications of (re)writing the history of Europe 'europeanly', 1989-2015*, Warsaw, College of Europe Natolin Campus, 2014.

“Casa della storia europea” a Bruxelles, è stato dedicato nel 2012 un libro specifico di Wolfram Kaiser, Stefan Krankenhagen e Kerstin Poehls ¹²⁵.

10. Le storie generali dell'Europa del secondo dopoguerra

Ancora nel 1998, nella bibliografia ragionata del suo volume *Le ombre dell'Europa. Democrazie e totalitarismi nel XX secolo*, Mark Mazower annotava che «fino a di recente gli storici hanno quasi sempre lasciato agli scienziati sociali l'argomento dell'Europa occidentale postbellica» avendo difficoltà a «considerare questo periodo come storia anziché come una serie di questioni sociali, politiche ed economiche contemporanee» ¹²⁶. Un anno prima, in un libro curato da Heinz Duchhardt e Andreas Kunz, si rifletteva sulla “storia europea” come problema storiografico ¹²⁷. Senza voler entrare nei dibattiti sulla “europeistica” come specifica branca storica ¹²⁸, si può certamente osservare che la storia dell'Europa dopo il 1945 diventa tema specifico di volumi a taglio propriamente storico – continuando ad affiancare opere a carattere più specificamente politologico o sociologico, come i testi di Ulrich Beck ¹²⁹ – solo nel periodo a cavallo tra il XX e il XXI secolo. Nel 1995, un corposo volume curato da Antonio Varsori, riflettendo sull'Europa tra il 1945 e il 1990, poneva la questione della fine di un'epoca ¹³⁰. Nel panorama delle pubblicazioni scientifiche in lingua italiana allo stato attuale solo due volumi trattano in modo specifico e generale della storia europea del secondo dopoguerra, entrambi traduzioni di opere della storiografia anglosassone, come l'ormai classico volume di Judt sul dopoguerra del 2005 (tradotto nel 2007) e il corposo testo sul “continente diviso” di William I. Hitchcock del 2003 ¹³¹. In altri volumi in lingua italiana, oltre alla traduzione del su citato testo di Mazower, la storia europea dopo il 1945 è trattata in un generale contesto di storie del Novecento o in un arco cronologico anche più ampio, come nella traduzione della storia sociale europea, dal 1880 al 1980, di Hartmut Kaelble ¹³², nel V volume, curato da Eric J. Hobsbawm e Paul

¹²⁵ W. KAISER-S. KRANKENHAGEN-K. POEHLIS, *Europa ausstellen. Das Museum als Praxisfeld der Europäisierung*, Köln, Böhlau, 2012.

¹²⁶ M. MAZOWER, *Le ombre dell'Europa. Democrazie e totalitarismi nel XX secolo*, Milano, Garzanti, 2006² (ed. or. *Dark Continent. Europe's Twentieth Century*, London, Knopf, 1998), p. 473.

¹²⁷ H. DUCHHARDT-A. KUNZ (a cura di), “*Europäische Geschichte*” als historiographisches Problem, Mainz, von Zabern, 1997; cfr. anche N. ROUSSELLIER, *Pour une écriture européenne de l'histoire de l'Europe*, in «Vingtième Siècle. Revue d'histoire», XXXVIII (1993), n. 1, pp. 74-89.

¹²⁸ Cfr., ad esempio, W. SCHMALE, *Europäische Geschichte als historische Disziplin. Überlegungen zu einer “Europäistik”*, in «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», XLVI (1998), pp. 389-405.

¹²⁹ Cfr. a titolo esemplificativo, U. BECK-E. GRANDE, *L'Europa cosmopolita. Società e politica nella seconda modernità*, Roma, Carocci, 2006 (ed. or. *Das kosmopolitische Europa: Gesellschaft und Politik in der Zweiten Moderne*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 2004); U. BECK, *La crisi dell'Europa*, Bologna, il Mulino, 2012.

¹³⁰ A. VARSORI (a cura di), *Europe 1945-1990s. The End of an Era?*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 1995.

¹³¹ Per il volume di Judt cfr. nota 36; W.I. HITCHCOCK, *Il continente diviso. Storia dell'Europa dal 1945 a oggi*, Roma, Carocci, 2003 (ed. or. *The struggle for Europe: the turbulent history of a divided continent 1945-2002*, New York, Doubleday, 2003).

¹³² H. KAEUBLE, *Verso una società europea: storia sociale dell'Europa, 1880-1980*, Roma-Bari, Laterza, 1990 (ed. or. *Auf dem Weg zu einer europäischen Gesellschaft: eine Sozialgeschichte Westeuropas 1880-1980*, München, Beck, 1987).

Bairoch e dedicato al 19° e 20° secolo, della Storia d'Europa edita da Einaudi ¹³³, nel manuale a taglio universitario di Alceo Riosa e Barbara Bracco ¹³⁴ o nel volume, con un preciso approccio critico interpretativo, sulle storie d'Europa dal XVIII al XXI secolo di Marcello Verga ¹³⁵. Maggiore attenzione è rivolta a una storia specifica dell'Europa dopo il 1945 in monografie nel mondo storiografico anglosassone e tedesco ¹³⁶. Andreas Wirsching, direttore dell'Istituto di storia contemporanea (*Institut für Zeitgeschichte*) di Monaco, ha dedicato negli ultimi anni ben due libri al tema, uno alla storia europea tra democrazia e globalizzazione dopo il 1989 e l'altro all'Europa "dei nostri tempi" ¹³⁷. Kaelble, oltre a inquadrare l'Europa postbellica in una prospettiva di storia sociale, ha scritto, accanto a Jost Dülffer, una storia europea del periodo della guerra fredda ¹³⁸; mentre Philipp Ther nel 2014 ha pubblicato una monografia sulla storia dell'Europa neoliberale e Jarausch nel 2015 una "nuova storia europea" del XX secolo ¹³⁹. Un testo di Valerio Castronovo del 2014 sulla storia d'Europa dopo il 1989 nella prospettiva della "sindrome tedesca", richiama una specifica attenzione in Italia, nell'ambito della storia europea del secondo dopoguerra, per le relazioni con la Germania, come in un volume curato da Gian Enrico Rusconi e Hans Woller nel 2005, scaturito da un convegno internazionale presso l'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento ¹⁴⁰, e un libro di Angelo Bolaffi del 2013 ¹⁴¹.

¹³³ P. BAIROCH-E. J. HOBBSBAWM (a cura di), *L'età contemporanea: secoli XIX-XX*, Torino, Einaudi, 1996, vol. V di P. ANDERSON-P. BAIROCH-W. BARBERIS-C. GINZBURG (a cura di), *Storia d'Europa*, 5 voll., Torino, Einaudi, 1993-1996; il primo volume di quest'opera è dedicato all'Europa di oggi: P. ANDERSON (a cura di), *L'Europa oggi*, vol. I, 1993.

¹³⁴ A. RIOSA-B. BRACCO, *Storia d'Europa del Novecento*, Milano, Mondadori Università, 2004.

¹³⁵ M. VERGA, *Storie d'Europa. Secoli XVIII-XXI*, Roma, Carocci, 2004.

¹³⁶ J. DÜLFFER, *Europäische Zeitgeschichte. Narrative und historiographische Perspektiven*, in «Zeithistorische Forschungen/Studies in Contemporary History», I (2004), n. 1, pp. 51-71, www.zeithistorische-forschungen.de/16126041-Duelffer-1-2004 (30 marzo 2017).

¹³⁷ A. WIRSCHING, *Demokratie und Globalisierung. Europa seit 1989*, München, C.H. Beck, 2015; Id., *Der Preis der Freiheit. Geschichte Europas in unserer Zeit*, München, C.H. Beck, 2012.

¹³⁸ H. KAEUBLE, *Sozialgeschichte Europas: 1945 bis zur Gegenwart*, München, C.H. Beck, 2007; Id., *Kalter Krieg und Wohlfahrtsstaat. Europa 1945-1989*, München, C.H. Beck, 2011; J. DÜLFFER, *Europa im Ost-West-Konflikt 1945-1991*, München, Oldenbourg, 2004.

¹³⁹ P. THER, *Die neue Ordnung auf dem alten Kontinent. Eine Geschichte des neoliberalen Europa*, Berlin, Suhrkamp, 2014 (trad. ingl. *Europe since 1989 – A History*, Princeton, Princeton University Press, 2016); K.H. JARAUSCH, *Out of Ashes. A New History of Europe in the Twentieth Century*, Princeton, Princeton University Press, 2015; cfr. anche Id., *Zeitgeschichte zwischen Nation und Europa. Eine transnationale Herausforderung*, in «Aus Politik und Zeitgeschichte», Heft 39, 2004, S. 3-10. Con un taglio manualistico universitario cfr. anche C. GOSCHLER-R. GRAF, *Europäische Zeitgeschichte seit 1945*, Berlin, Akademie Verlag, 2010.

¹⁴⁰ G.E. RUSCONI-H. WOLLER (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000: la costruzione dell'Europa*, Bologna, il Mulino, 2005. Per una prospettiva trinationale comprendente anche l'Austria cfr. M. GEHLER-M. GUIOTTO (a cura di), *Italien, Österreich und die Bundesrepublik Deutschland in Europa / Italy, Austria and the Federal Republic of Germany in Europe. Ein Dreiecksverhältnis in seinen wechselseitigen Beziehungen und Wahrnehmungen von 1945/49 bis zur Gegenwart / A Triangle of Mutual Relations and Perceptions from the Period 1945/49 to the Present*, Wien, Böhlau, 2012.

¹⁴¹ A. BOLAFFI, *Cuore tedesco. Il modello Germania, l'Italia e la crisi europea*, Roma, Donzelli, 2014 (I ed. 2013); V. CASTRONOVO, *La sindrome tedesca. Europa 1989-2014*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

11. L'integrazione europea

Una maggiore attenzione alla trattazione specifica della storia europea dopo il 1945 sembra legarsi nel panorama scientifico, specialmente anche italiano, al tema dell'integrazione europea e allo sviluppo della UE, tematiche che abbiamo visto in precedenza intrecciarsi in modo crescente negli ultimi anni con la questione dell'identità e della memoria dell'Europa nel secondo dopoguerra. All'integrazione e all'Unione europea sono dedicati ormai diversi studi a taglio storico¹⁴² che si affiancano, a volte in un intreccio multi- e interdisciplinare, alle numerose ricerche scaturite dalle scienze sociali, in particolare dalla politologia e sociologia¹⁴³. In Italia, a parte il volume con un approccio storiografico più eterogeneo curato nel 2004 da Ariane Landuyt¹⁴⁴, sembrano prevalere studi con una prospettiva di storia politica e istituzionale o di storia delle relazioni internazionali, come testimoniano, ad esempio, le ricerche di Antonio Varsori¹⁴⁵ e i volumi di Mark Gilbert, di Giuseppe Mammarella e Paolo Cacace, e i libri di Piero Graglia e Giuliana Laschi¹⁴⁶. Alcuni volumi trattano l'integrazione europea secondo una prospettiva a più ampio respiro, come la raccolta di saggi curata da Wolfram Kaiser e Varsori nel 2010 e la sintesi storica di Wilfried Loth del 2014¹⁴⁷. Altre opere si concentrano invece su periodi specifici dell'integrazione, come sul momento delle origini, analizzato nel libro di Luuk van Middelaar del 2014, o sul periodo dalle origini al 1972 nel volume curato da Kaiser, Brigitte Leucht e Morten Rasmussen nel 2009, o sugli anni Ottanta, esaminati nei saggi della raccolta curata da Patel e Kenneth Weisbrode nel 2013, o, infine, sugli sviluppi a partire dalla caduta del Muro di Berlino, ad esempio nel libro a cura di Jamal Shahin e Michael Wintle del 2000¹⁴⁸. Sul significato e le conseguenze dell'allargamento dell'UE

¹⁴² Cfr. C. GLÄSER-W. WESSELS, *Die Europapolitik in der wissenschaftlichen Debatte*, in «Jahrbuch der Europäischen Integration», 2014, pp. 29-48.

¹⁴³ Per citare solo alcuni pochi esempi nella vastissima letteratura pubblicata in Italia negli ultimi anni (senza riferimenti all'ingente mole di studi giuridici sull'Europa): M. COTTA-P. ISERNIA-L. VERZICHELLI (a cura di), *L'Europa in Italia. Elite, opinione pubblica e decisioni*, Bologna, il Mulino, 2005; S. PANEBIANCO, *L'Unione europea "potenza divisa" nel Mediterraneo*, Milano, Egea, 2012; R. SANTANIELLO, *Capire l'Unione Europea*, Bologna, il Mulino, 2016; ID.-B. OLIVI, *Storia dell'integrazione europea*, Bologna, il Mulino, 2005; B. AMOROSO, *Europa e Mediterraneo. Le sfide del futuro*, Bari, Edizioni Dedalo, 2000.

¹⁴⁴ A. LANDUYT (a cura di), *Idee d'Europa e integrazione europea*, Bologna, il Mulino, 2004, cfr. anche S. CRUCIANI (a cura di), *Frontiere e idee d'Europa dal XIX secolo all'integrazione europea, Discussione con Francesco Gui, Rolf Petri, Leonardo Rapone*, in «Memoria e Ricerca», 2008, n. 27, pp. 123-144.

¹⁴⁵ A titolo esemplificativo: A. VARSORI, *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010; ID.-G. MIGANI (a cura di), *Europe in the International Arena during the 1970s. Entering a Different World. L'Europe sur la scene internationale dans les années 1970. A la decouverte d'un nouveau monde*, Bruxelles, Peter Lang, 2011.

¹⁴⁶ M. GILBERT, *Storia politica dell'integrazione europea*, Roma-Bari, Laterza, 2008; G. MAMMARELLA-P. CACACE, *Storia e politica dell'Unione Europea*, Roma-Bari, Laterza, 2013; P.S. GRAGLIA, *L'Unione europea*, Bologna, il Mulino, 2000; G. LASCHI, *L'Unione europea. Storia, politica, istituzioni*, Roma, Carocci, 2001; ID. (a cura di), *Oltre i confini: l'Ue fra integrazione interna e relazioni esterne*, Bologna, il Mulino, 2011; cfr. anche M. PIERMATTEI, *L'Europa mediterranea nell'integrazione europea: spazi e culture, economie e politiche*, in «Officina della Storia», 2014, n. 1.

¹⁴⁷ W. KAISER-A. VARSORI (a cura di), *European Union History. Themes and Debates*, London-New York, Palgrave Macmillan, 2010; W. LOTH, *Europas Einigung. Eine unvollendete Geschichte*, Frankfurt am Main 2014.

¹⁴⁸ L. VAN MIDDELAAR, *The Passage to Europe. How a Continent Became a Union*, Yale, Yale University Press, 2014; W. KAISER-B. LEUCHT-M. RASMUSSEN (a cura di), *The History of the European Union. Origins*

agli ex paesi membri del Patto di Varsavia si incentra il volume curato recentemente da Heydemann e Karel Vodicka¹⁴⁹. Una serie di studi si incentrano inoltre su aspetti del rapporto e atteggiamento di alcune nazioni verso l'integrazione europea. In tal senso la ricerca di Maximilian Müller-Härlin del 2008 è dedicata ai dibattiti parlamentari in Francia, Germania e Gran Bretagna a partire dagli anni '50; il libro di David Gowland e Arthur Turner del 2000 tratta dell'europeismo riluttante dei britannici; l'analisi comparativa di Juan Díez Medrano del 2003 analizza l'atteggiamento spagnolo, tedesco e britannico; l'analisi curata nel 2009 da Varsori e Piero Craveri si rivolge al ruolo dell'Italia nella costruzione europea; infine, la ricerca del 2012 di Gabriele D'Ottavio esamina il rapporto tra Repubblica Federale Tedesca e processo integrativo europeo nei primi venti anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale¹⁵⁰.

12. Identità collettiva, sfera pubblica e autopercezioni dell'Europa postbellica

In occasione dei sessant'anni dalla firma dei Trattati di Roma, tra le varie opere più o meno celebrative, sono stati pubblicati due volumi che hanno voluto riflettere, tra l'altro, sul senso storico, e non solo, del progetto europeo. Il volume curato da Bronisław Geremek e Robert Picht presenta un dibattito a più voci sulle "visioni d'Europa" da parte di una trentina di studiosi di varie discipline, da Tito Boeri a Jacques Le Goff, da Ute Frevert a Umberto Eco, da Hartmut Kaelble a Tzvetan Todorov, da Anne-Marie Thiesse a Heinrich August Winkler, per citare solo alcuni dei contributori¹⁵¹. L'altro volume, curato da Helmut König, Julia Schmidt e Manfred Sicking, raccoglie gli atti di un convegno svoltosi ad Aquisgrana e rilancia la riflessione sulla questione di una "nuova Europa tra memorie nazionali e un'identità comune"¹⁵². Nella riflessione sull'integrazione europea e sull'allargamento della UE è riemerso dunque come centrale il confronto con la questione di un'identità collet-

of a trans- and supranational polity 1950-1972, New York-London, Routledge, 2009; K.K. PATEL-K. WEISBRODE (a cura di), *European Integration and the Atlantic Community in the 1980s*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013; J. SHAHIN, M. WINTLE (a cura di), *The Idea of a United Europe: Political, Economic and Cultural Integration since Fall of the Berlin Wall*, London-New York, Palgrave Macmillan, 2000.

¹⁴⁹ G. HEYDEMANN-K. VODICKA (a cura di), *From Eastern Bloc to European Union. Comparative Processes of Transformation since 1990*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2017; cfr. anche L. GORI, *L'Unione europea e i Balcani occidentali: la prospettiva europea delle frontiere (o i limiti?) dell'allargamento: l'UE di fronte ai Balcani*, in LASCHI (a cura di), *op. cit.*, pp. 207-242.

¹⁵⁰ M. MÜLLER-HÄRLIN, *Nation und Europa in Parlamentsdebatten zur Europäischen Integration. Identifikationsmuster in Deutschland, Frankreich und Großbritannien nach 1950*, Baden-Baden, Nomos Verlag, 2008; D. GOWLAND-A. TURNER, *Reluctant Europeans. Britain and European Integration 1945-1998*, London-New York, Routledge, 2014 (1 ed. 2000); J. DíEZ MEDRANO, *Framing Europe. Attitudes to European Integration in Germany, Spain, and the United Kingdom*, Princeton, Princeton University Press, 2003; P. CRAVERI-A. VARSORI (a cura di), *L'Italia nella costruzione europea. Un bilancio storico (1957-2007)*, Milano, Franco Angeli, 2009; G. D'OTTAVIO, *L'Europa dei tedeschi. La Repubblica Federale di Germania e l'integrazione europea, 1949-1966*, Bologna, il Mulino, 2012.

¹⁵¹ B. GEREMEK-R. PICTH (a cura di), *Visions d'Europe*, Paris, Odile Jacob, 2007; cfr. anche il saggio di B. STRÄTH, *Histoire, remémoration publique et assumption du passé*, in *Ivi*, pp. 359-376.

¹⁵² H. KÖNIG-J. SCHMIDT-M. SICKING (a cura di), *Europas Gedächtnis. Das neue Europa zwischen nationalen Erinnerungen und gemeinsamer Identität*, Bielefeld, Transcript, 2008.

tiva dell'Europa contemporanea¹⁵³. Se nel 1998 un volume curato da Luisa Passerini ha affrontato il tema da una prospettiva culturale¹⁵⁴, nello stesso anno Alexander Schmidt-Gernig ha posto l'interrogativo sull'esistenza stessa di un'"identità europea" tra ambiti di esperienza transnazionali, identità collettive e discorsi pubblici¹⁵⁵ mentre nel 2001 Stråth, a sua volta, ha analizzato i limiti storici del concetto di identità europea¹⁵⁶. Nell'ambito del dibattito identitario in Europa e nella UE non mancano i volumi che mettono in relazione tale questione con il tema della cittadinanza e del multiculturalismo della società europea contemporanea¹⁵⁷.

Nel 2001 Kaelble ha analizzato il formarsi di una coscienza e identità europea a partire dal XIX secolo¹⁵⁸ introducendo un filone di studi che ha allargato la ricerca sulla questione identitaria allo sviluppo di una sfera pubblica europea¹⁵⁹. Alcuni volumi offrono una disamina più generale del tema, come quelli curati da Jörg Requate e Martin Schulze Wessel nel 2002 e da Ulrich K. Preuß e Claudio Franzius nel 2004, così come nel 2010 il libro di Thomas Risse-Kappen e la raccolta di saggi curata da Kaelble, Passerini, Robert Frank e Marie-Françoise Lévy¹⁶⁰. Altri studi, spesso scaturiti da ricerche dottorali, si

¹⁵³ Cfr. K. EDER-W. SPOHN (a cura di), *Collective Memory and European Identity: The Effects of Integration and Enlargement*, Aldershot-Bington, VT: Ashgate, 2005; C. KANTNER, *What is a European Identity? The Emergence of a Shared Ethical Self-Understanding in the European Union*, in «European Journal of Social Theory», IX (2006), n. 4, pp. 501-523; K. EDER, *A Theory of Collective Identity. Making Sense of the Debate on a 'European Identity'*, in «European Journal of Social Theory», 12, 4, 2009, pp. 427-447; A. RIGNEY, *Transforming Memory and the European Project*, in «New Literary History», 43, 4, 2012, pp. 607-628.

¹⁵⁴ L. PASSERINI (a cura di), *Identità culturale europea. Idee, sentimenti, relazioni*, Firenze, La Nuova Italia, 1998.

¹⁵⁵ A. SCHMIDT-GERNIG, *Gibt es eine "europäische Identität"? Konzeptionelle Überlegungen zum Zusammenhang transnationaler Erfahrungsräume, kollektiver Identitäten und öffentlicher Diskurse in Westeuropa seit dem Zweiten Weltkrieg*, in H. KAEUBLE-J. SCHRIEWER (a cura di), *Diskurse und Entwicklungspfade. Der Gesellschaftsvergleich in den Geschichts- und Sozialwissenschaften*, Frankfurt a. M., Campus, 1998, pp. 163-216; cfr. anche M. KOHLI, *The Battlegrounds of European Identity*, in «European Societies», 2000, n. 2, pp. 113-137.

¹⁵⁶ B. STRÅTH, *A European Identity. To the Historical Limits of a Concept*, in «European Journal of Social Theory», V (2002), n. 4, pp. 387-401.

¹⁵⁷ R. LEVEAU-K. MOHSEN-FINAN-C. WIHTOL DE WENDEN (a cura di), *New European Identity and Citizenship*, Aldershot-Bington, VT: Ashgate, 2002; R. KASTORYANO (a cura di), *An Identity for Europe. The Relevance of Multiculturalism in the EU Construction*, New York, Palgrave Macmillan, 2009.

¹⁵⁸ H. KAEUBLE, *Europäer über Europa. Die Entstehung des europäischen Selbstverständnisses im 19. und 20. Jahrhundert*, Frankfurt a. M., Campus, 2001; ID., *European identity and national identities in Europe*, in M.G. MELCHIONNI (a cura di), *L'identità europea alla fine del XX secolo*, Firenze, Biblioteca della «Rivista di Studi Politici Internazionali», 2001, pp. 423-439.

¹⁵⁹ H. KAEUBLE, M. KIRSCH, A. SCHMIDT-GERNIG (Hrsg.), *Transnationale Öffentlichkeiten und Identitäten im 20. Jahrhundert*, Frankfurt a. M., Campus, 2002. Cfr. C. BÄRENREUTER, C. BRÜLL, M. MOKREY, K. WAHL-JORGENSEN, *An Overview of Research on the European Public Sphere*, Working Paper No. 3, March 2009, <http://www.eurosphere.uib.no/knowledgebase/workingpapers.htm> (30 marzo 2017).

¹⁶⁰ J. REQUATE-M. SCHULZE WESSEL (a cura di), *Europäische Öffentlichkeit. Transnationale Kommunikation seit dem 18. Jahrhundert*, Frankfurt a. M., Campus, 2002; U.K. PREUSS-C. FRANZIUS (a cura di), *Europäische Öffentlichkeit*, Baden-Baden, Nomos, 2004; J.H. MEYER, *Europäische Öffentlichkeit aus historischer Sicht*, in *Ivi*, pp. 209-229; T. RISSE-KAPPEN, *Auf dem Weg zu einer europäischen Kommunikationsgemeinschaft: Theoretische Überlegungen und empirische Evidenz*, in *Ivi*, pp. 139-151; ID., *A Community of Europeans? Transnational Identities and Public Spheres*, Ithaca, N.Y., Cornell University Press, 2010; R. FRANK-H. KAEUBLE-M.F. LÉVY-L. PASSERINI (a cura di), *Building a European Public Sphere: From the 1950s to the Present / Un espace public européen en construction: des années 1950 à nos jours*, Bruxelles-New York, Peter Lang, 2010; cfr.

soffermano su aspetti specifici della circolazione di immagini e idee di Europa nella comunicazione pubblica ¹⁶¹, in particolare attraverso la stampa ¹⁶², i film e i cinegiornali ¹⁶³.

Si può ricordare in conclusione che la ricerca sulla storia e memoria dell'Europa del secondo dopoguerra è ormai negli ultimi anni promossa in modo crescente attraverso progetti di ricerca nazionali e internazionali, non di rado sostenuti da programmi di finanziamento dell'Unione Europea, che ormai, generalmente, rinunciando alla prospettiva di una costruzione di un'identità e memoria europea unica, tendono a costruire sempre più l'immagine di un'Europa al plurale ¹⁶⁴.

ANDREA D'ONOFRIO
(Università Federico II Napoli)

anche A. KLEIN-R. KOOPMANN-S-H.J. TRENZ-L. KLEIN-C. LAHUSEN-D. RUCHT (a cura di), *Bürgerschaft, Öffentlichkeit und Demokratie in Europa*, Opladen, Leske + Budrich, 2003; P. NANZ, *Les voix multiples de l'Europe. Une idée interdiscursive de la sphère publique*, in «Raisons Politiques», 10, 2003, pp. 69-85.

¹⁶¹ J.H. MEYER, *The European Public Sphere. Media and Transnational Communication in European Integration 1969-1991*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2010; cfr. anche V. CONZE, *Das Europa der Deutschen. Ideen von Europa in Deutschland zwischen Reichstradition und Westorientierung (1920-1970)*, München, Oldenbourg, 2005.

¹⁶² S. SEIDENDORF, *Europäisierung nationaler Identitätsdiskurse? Ein Vergleich französischer und deutscher Printmedien*, Baden-Baden, Nomos, 2007; S. DE ROODE, *Seeing Europe through the Nation. The Role of National Self-Images in the Perception of European Integration in the English, German, and Dutch Press in the 1950s and 1990s*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2012; A. BRILL, *Abgrenzung und Hoffnung. "Europa" in der deutschen, britischen und amerikanischen Presse 1945-1980*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2014; F. GREINER, *Wege nach Europa. Deutungen eines imaginierten Kontinents in deutschen, britischen und amerikanischen Printmedien 1914-1945*, Göttingen, Wallstein Verlag, 2014.

¹⁶³ H.J. TRENZ, *Europa in den Medien. Die Europäische Integration im Spiegel Nationaler Öffentlichkeit*, Frankfurt am Main, Campus, 2005; G. CLEMENS, *Europa – nur ein gemeinsamer Markt? Die Öffentlichkeitsarbeit für den europäischen Integrationsprozess am Beispiel der Europafilme zwischen Marshallplan und Römischen Verträgen 1947-1957*, in M. GEHLER (a cura di), *Vom gemeinsamen Markt zur europäischen Unionsbildung. 50 Jahre Römische Verträge 1957-2007*, Wien, Böhlau, 2009, pp. 45-61; E. PFISTER, *Europa im Bild. Imaginationen Europas in Wochenschauen in Deutschland, Frankreich, Großbritannien und Österreich 1948-1959*, Göttingen, V&R unipress, 2014.

¹⁶⁴ A titolo esemplificativo si possono citare alcuni progetti conclusi o in corso, come EMEDIATE. *Media and Ethics of a European Public Sphere from the Treaty of Rome to the "War on Terror"*, ERC Framework Project dell'Istituto Universitario Europeo (2004-2007) coordinato da Bo Stråth; *Transatlantic Perspectives: Europe in the Eyes of European Immigrants to the United States, 1930-1980*, dell'Istituto Storico Germanico di Washington (German Historical Institut – GHI) (2010-2014); *Werben für Europa. Die mediale Konstruktion europäischer Identität durch Filme im Rahmen europäischer Öffentlichkeitsarbeit*, progetto della Deutsche Forschungs Gemeinschaft, http://www.geschichte.uni-hamburg.de/personal/forschung/DFG_Europafilme.html (30 marzo 2017); EUROM-*European Observatory on Memories*, progetto avviato nel 2012 e coordinato dalla Fundació Solidaritat Universitat de Barcelona, <http://europeanmemories.net/> (30 marzo 2017); UNREST-*Unsettling Remembering and Social Cohesion in Transnational Europe*, progetto sostenuto da un consorzio transnazionale tra la Ruhr Universität Bochum, la University of Bath, la Aarhus Universitet, il Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC), il Zentrum für Historische Forschung Berlin der Polnischen Akademie der Wissenschaften, il Ruhr Museum Essen e la compagnia teatrale Micomicon, (2016-2019), <http://www.unrest.eu/home/> (30 marzo 2017). Cfr. anche la piattaforma online: RICHIE-*Réseau International des Chercheurs en Histoire de l'Intégration Européenne*, <https://www.europe-richie.org/> (30/3/2017).

Comitato di direzione: Matteo Albanese (Universidade de Lisboa), James Amelang (Universidad Autónoma de Madrid), Maurice Aymard (EHESS-CRH Paris) Dimitra Babalis (Università di Firenze), Andrea Barlucchi (Università di Siena), Fabio Bertini (Università di Firenze), Jean Boutier (EHESS Marseille), Stefano Calonaci (Università di Padova), Francesco Catastini (European University Institute), Giovanni Cipriani (Università di Firenze), Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche), Edgardo Donati (Università di Firenze), Leila El Houssi (Università di Padova), Filippo Focardi (Università di Padova), Giovanni Luigi Fontana (Università di Padova), Andrea Giuntini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), John Henderson (Birkbeck University of London), Peter Hertner (Universität Halle-Wittenberg), Francesco Mineccia (Università del Salento), Stefano Musso (Università di Torino), Sandro Nannucci, Angelo Nesti (Università di Siena), Serge Noiret (European University Institute), Gregorio Nuñez (Universidad de Granada), Federico Paolini (Università di Napoli II), Roberto Parisi (Università del Molise), Rossano Pazzagli (Università del Molise), Anna Pellegrino (Università di Padova), Angela Quattrucci, Giorgio Riello (University of Warwick), Renzo Sabbatini (Università di Siena), Donald Sassoon (Queen Mary, University of London), Aurora Savelli (Università di Firenze), Stephen Smith (University of Oxford), Francesco Somaini (Università del Salento), Carlo Spagnolo (Università di Bari), Niccolò Tognarini (European University Institute), Luigi Tomassini (Università di Bologna), Guido Vannini (Università di Firenze), Andrea Zagli (Università di Siena)

Corrispondenti: Cristina Badon (Università di Firenze), Chiara Bonacchi (University College London), Maria Elena Cortese (UniNettuno), AnnaRita Gori (Universidade de Lisboa), Davide Franco Jabes (University of York), Max Livi (Universität Münster), Marzia Maccaferri (University of London), Matteo Mazzoni (Università di Firenze), Michele Nucciotti (Università di Firenze), Giuseppe V. Parigino (Università di Siena), Elisa Pruno (Università di Firenze), Milena Sabato (Università del Salento), Francesco Salvestrini (Università di Firenze), Valerio Vetta (Università del Salento)

Come indicato negli elenchi EPIR e EPIS della BNCF, «Ricerche Storiche» è indicizzata, fra gli altri, da: AIDA online (<http://www.degruyter.com/view/serial/35370>); Catalogo italiano dei periodici (ACNP); Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"; Biblioteca in linea - indici delle riviste (<http://www.istitutedatini.it/biblio/riviste/home.htm>); Bibliografia storica nazionale (BSN); Catalogo collettivo. Rete delle biblioteche d'arte Firenze - Monaco - Roma (BIBARTEFMR); Casalini Libri (<http://www.casalini.it/leriviste/>).

Su Torrossa (<http://www.torrossa.it/>) è possibile acquistare i saggi della rivista a partire dal n. 1/2001

Rivista quadrimestrale di storia fondata da Ivan Tognarini

Pubblicazione edita da Istituto non esercente attività di impresa.

Gli articoli sono valutati da referees anonimi.

Sito internet: <http://www.ricerchestoriche.org>

Il materiale inviato non si restituisce. La redazione si riserva inoltre di apportare ai saggi quelle modifiche necessarie a soddisfare le esigenze editoriali e grafiche della rivista.

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 2289 del 14 giugno 1973

«Ricerche storiche», rivista quadrimestrale dell'associazione «Ricerche Storiche e Archeologia Industriale».

Direzione: Francesco Mineccia (direttore scientifico), Sara Fioretto (direttore responsabile)

Segretario di Redazione: Francesco Catastini

Redazione: Via Fiume, 8 - 50123 Firenze - tel. 055.289639 - e-mail: info@ricerchestoriche.org

Editore e stampatore: Pacini Editore S.r.l. - Via Gherardesca, 1 - 56121 Pisa

Tel. 050.313011 - Fax 050.3130301 - E-mail: info@pacinieditore.it / abbonamenti@pacinieditore.it

Abbonamenti e prezzi: Abbonamento annuo € 50,00, abbonamento estero € 85,00

un numero € 19,00, un numero doppio € 36,00, un numero triplo € 54,00

Versamento sul conto corrente postale n. 10370567 intestato a Pacini Editore S.r.l.

Versamento bancario: C.R. Volterra - filiale di Pisa

IBAN: IT 46 B 06370 14002 000010002603 BIC CRVOIT3V intestato a Pacini Editore S.r.l.

Le memorie divise d'Europa dal 1945 a oggi

a cura di Carlo Spagnolo e Luigi Masella

Introduzione

Le memorie divise d'Europa dal 1945. Note a margine della crisi dell'integrazione europea
C. SPAGNOLO

La crisi dell'UE e il ruolo delle memorie nazionali

Roundtable-debate "the EU crisis and Europe's divided memories"
Interview with Geoff Eley, Leonardo Paggi, Wolfgang Streeck
a cura di **C. SPAGNOLO**

La costruzione delle memorie nazionali in Europa occidentale dal 1945 a oggi

*Memorie controverse della seconda guerra mondiale nell'Europa continentale:
un confronto sistematico fra Germania, Austria e Italia*
C. CORNELISSEN

Le politiche della memoria in Francia, 1945-1991
P. DOGLIANI

L'immagine degli Stati Uniti nelle memorie inglesi ed europee della guerra
D.W. ELLWOOD

L'Europa e lo stato nazionale postbellico. Breve intervento su aspetti dell'europeismo in Italia
L. MASELLA

Politiche della memoria e costruzioni sovranazionali dell'Europa dal primo dopoguerra ad oggi

*Internazionalismi, europeismi e memorie politiche europee
dalla Società delle Nazioni alla costruzione comunitaria*
C. VILLANI

*Tra diritti umani e "Washington consensus":
evoluzioni e avventure del potere sovranazionale (1971-1989)*
I. MORTELLARO

Dal Consiglio d'Europa all'Unione: storia e cittadinanza europea
M. VERGA

*La commissione storica italo-tedesca e la costruzione di una "comune cultura della memoria":
fra dimensione nazionale, rapporti bilaterali e quadro europeo*
F. FOCARDI

*L'Europa nel secondo dopoguerra tra storia e memoria. Percorsi storiografici tra identità nazionali,
approcci comparativi e prospettive transnazionali. Una rassegna storiografica*
A. D'ONOFRIO

